



CARITAS
DIOCESANA
DI PESARO

C'è un tempo per...

Report dati 2023



Indice

Introduzione	2
1. Dati generali	3
2. Centro di Ascolto diocesano	33
3. Caritas parrocchiali	37
Conclusioni	42
Focus 2023: Progetto Gerico – primo anno di attività	45
Riferimenti bibliografici	52

Introduzione

Il tema del “**tempo**” è il filo conduttore scelto per il Rapporto 2024 sulla povertà della Caritas diocesana di Pesaro che analizza i dati dell’anno 2023 con un focus trasversale tra il 2023 e 2024.

La scelta del tema è stata condivisa non solo all’interno della équipe della Caritas diocesana di Pesaro, ma anche con chi l’affianca nell’attività di ricerca e analisi della povertà, ovvero le assistenti sociali del Comune di Pesaro e dell’Ambito Territoriale Sociale (ATS) n. 1 e l’Università degli Studi di Urbino. Insieme a loro si è declinato il tempo in quattro articolazioni.

1 - **Il tempo della cura**, intesa non solo come cura sanitaria ma anche di relazione, di accompagnamento: è il tempo, spesso dilatato, necessario a costruire il rapporto di fiducia tra le operatrici e gli operatori Caritas e le persone che a Caritas si rivolgono, sostenendole e aiutandole anche in passaggi significativi delle loro vite.

2 - **Il diverso valore del tempo** riferito alla differente percezione tra chi opera in Caritas e chi vi accede perché in stato di bisogno, percezione che a sua volta varia in ogni individuo, avente età, esperienze e momenti di vita propri.

3 - **Il tempo ritrovato** (o trovato per la prima volta) per le persone ascoltate, a volte schiacciate in un presente di povertà che impedisce loro di immaginarsi in un futuro differente e di aprire la mente a possibilità nuove e realizzabili.

4 - **Il tempo della progettazione** (e della co-progettazione) che scandisce, dà ritmo ed evoluzione alle vite incontrate quotidianamente, ma anche che struttura il lavoro di Caritas e lo rappresenta all’esterno.

Quanto sopra aiuta a **dare valore al tempo dedicato all’incontro e alla relazione con l’altro, cercando di uscire da tensioni efficientiste e performanti, costruendo spazi accoglienti in cui le persone possano ritrovarsi e ritrovare speranza e fiducia nel loro futuro.**

1. Dati generali

Contesto nazionale e regionale

Il contesto all'interno del quale si inserisce il presente Report è quello di un Paese che nell'arco temporale di **dieci anni** (2013-2023) vede un **preoccupante aumento della povertà a livello nazionale** come riportano i dati Istat: 9,7% di persone in povertà (nel 2013 era il 6%) per un totale di 5 milioni e 694.000 persone di cui 1 milione e 295.000 minori. È bene precisare che questi dati si riferiscono alla povertà assoluta, mentre quella relativa investe altri 2,8 milioni di famiglie.

Nel suo Report statistico nazionale 2024 "La Povertà in Italia" Caritas italiana raccoglie e analizza i dati degli oltre 3.000 suoi Centri di Ascolto diffusi nel Paese. Emerge chiaramente come la **povertà sia sempre più un fenomeno multidimensionale e complesso che trascende la mera povertà economica**, ma generalmente è frutto di più aspetti, i quali costituiscono le attuali forme di disagio ed emarginazione.

Tuttavia, dall'analisi dei dati emerge una fotografia non solo della vulnerabilità, ma anche di tanta 'ricchezza umana', di tanti luoghi di trasformazione generativa e di incontro i quali vanno a costituire quella parte di "risorsa" che il mondo Caritas, in particolare i suoi volontari e le persone incontrate, può essere per l'intera comunità.

Il Report nazionale di Caritas Italiana invita anche a non dimenticare la fatica delle persone a parlare della loro povertà e del loro bisogno e **di quanta delicatezza e cura serva nell'ascolto e nell'accompagnamento**.

Ciò che spinge Caritas nel suo lavoro di analisi e studio della povertà e delle risorse è certamente la responsabilità di fornire dati sia a quanti sono chiamati a decidere, sia all'opinione pubblica, affinché **l'attenzione ai poveri sia sempre più compito di tutti**. Come ricorda Papa Francesco, "siamo chiamati ad essere amici coi poveri".

Alcuni dati in pillole del Rapporto di Caritas Italiana, scaricabile online dal sito istituzionale:

- 269.000 le persone supportate da Caritas che accedono agli oltre 3.000 Centri di Ascolto. Dietro questo numero c'è quello delle famiglie su cui ricadono interventi di accompagnamenti dei volontari e operatori Caritas. Pur essendo elevato, sottostima le richieste d'aiuto perché non tutte sono registrate nel sistema;
- la percentuale di persone seguite restituisce un 5% di crescita, più bassa degli altri anni. Se si considera che dalla pandemia si è registrato un incremento del 40%, questo dato può far pensare ad un relativo miglioramento della condizione di povertà, in seguito ad un periodo di crisi molto elevato;
- nel mezzogiorno sono più gli Italiani a essere seguiti da Caritas mentre al centro nord prevalgono gli stranieri;
- ben il 60% delle persone incontrate ha al massimo la licenza di terza media. In generale, chi viene in Caritas ha un basso capitale culturale (che nella maggior parte dei casi è correlato a quello dei genitori);

- uno su due è senza lavoro mentre uno su quattro ha un impiego precario o un lavoro “povero”. Ciò mostra che **il lavoro ormai non tutela la persona dalla vulnerabilità e dalla povertà**;
- rispetto alla precarietà abitativa, Caritas dedica un focus specifico al fenomeno dei senza dimora ma segnala anche il fatto che tante persone in affitto fanno fatica a mantenere la rata per la casa;
- tra i bisogni riscontrati prevale quello economico, dovuto a reddito insufficiente o totale assenza di reddito (il valore ISEE medio delle famiglie è pari a 4.300 euro); a seguire ci sono problemi occupazionali ed abitativi e via via altre voci per arrivare al 55% dei casi in cui si accumula più di una fragilità. Ne consegue pertanto che **il sostegno al reddito non è sufficiente per far uscire le persone dalla propria condizione di povertà**;
- si registra anche un calo dei nuovi ascolti forse perché si inizia a sentire qualche segnale di distensione, nel 2023 infatti l’inflazione è più bassa e si accennano segnali positivi;
- **aumentano le povertà di ritorno, intermittenti e croniche**. Sempre di più la povertà diventa un concetto dinamico e non una situazione stabile, le persone alternano momenti di normalità a quelli di grave disagio;
- una persona su quattro è seguita da 5 anni e oltre e il 60% proviene da un nucleo a sua volta seguito da Caritas.

Il Report di Caritas Italiana riporta alcuni focus per un approfondimento: le **famiglie con bambini 0-3 anni**, le **persone senza dimora** e gli **anziani over 65**.

Famiglie con bambini 0-3 anni: si conferma la grande prevalenza di nuclei con bambini. Secondo i dati Istat il 14,7% delle famiglie ha maggiore difficoltà nei primi mille giorni di vita dei figli, un periodo fondamentale per la crescita dei bambini che ha impatto nel loro oggi ma anche e drammaticamente nel loro futuro. Il 73% delle mamme rivoltesi a Caritas è straniera e una mamma su tre è sola: pure in questo ‘cluster’ c’è una forte incidenza dei ‘working poors’ e aumenta l’incidenza di chi ha un lavoro. Le principali difficoltà di spesa riguardano l’acquisto di pannolini, di latte in polvere e delle spese sanitarie, tant’è che una su tre rinuncia a curarsi. Il 15,2% delle famiglie non ha pediatra di libera scelta. Ultima considerazione in questo quadro va a quale possa essere per molti di questi bambini l’accesso al diritto al gioco, equiparato al diritto alla salute e altri diritti fondamentali.

Persone senza dimora: più del 24% delle persone incontrate sono senza fissa dimora e oltre 34.000 sono in grave marginalità abitativa, con una fotografia drammatica di persone che fanno fatica su tutto.

Anziani over 65: nonostante a livello globale si registri un diminuire della povertà con il crescere dell’età, a partire dal 2015 si evidenzia un segnale preoccupante che vede un aumento degli over 65 nei Centri di Ascolto Caritas.

Un altro dato interessante è quello che riguarda l’ormai smantellato Reddito di Cittadinanza: solo il 16% delle persone incontrate ne era percettore, ciò significa che ci sono state delle barriere di accesso che si vedrà se le nuove misure sapranno eliminare.

Il Report nazionale offre anche uno sguardo alla Regione Marche, dove Caritas ha incontrato 15.281 persone, pari al 5,7% del totale degli incontri nazionali. Il 47,7 % sono donne e il 52,3 % uomini. I cittadini italiani sono il 36,5% mentre i non italiani sono il 61,4% e il 2,1 % sono apolidi.

Oltre il 60% ha un grado di istruzione basso, dalla licenza di terza media in giù.

Il 46,6% è disoccupato ma dato altrettanto preoccupante è che il 23,2% è regolarmente occupato (*working poor*).

Nelle Marche il 16,2% delle persone incontrate è senza dimora.

Il 39,7% sono i nuovi poveri del 2023, oltre il 35% è seguito da vari anni fino a 5, il 22% oltre i 5 anni.

Il 26% esprime due ambiti di bisogno mentre il 37,4 % registra tre o più bisogni.

In conclusione, al di là di ogni dato, **rimane prioritario per Caritas rendere visibili le storie delle persone incontrate**. Da tutte quelle raccolte, con passione e dedizione, dai Centri di Ascolto Caritas, emerge quella che si potrebbe definire la **biografizzazione della povertà**, non per forza correlata ad una categoria di persone ma **dovuta a fatti e congiunture**, una povertà sempre più legata alla condizione specifica della persona, in cui, in vite sempre meno legate ad uno schema fisso, si generano povertà che potremo definire intermittenti. Per affrontare questo scenario il **welfare** dovrebbe essere sempre più **a condizione di persona** mentre tutto sembra andare in direzione opposta. A fianco a questa fragilità strutturale dei servizi del welfare pubblico c'è anche una fragilità e un indebolimento della società civile.

I dati di Caritas Diocesana di Pesaro

I dati qui considerati fanno riferimento alle persone incontrate da Caritas nel territorio dell'ATS n. 1 tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023. Tali dati sono stati raccolti dai Centri di Ascolto (CdA) della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali dell'Arcidiocesi di Pesaro per mezzo della piattaforma OsPoWeb, uno strumento messo a disposizione gratuitamente da Caritas Italiana a tutti i Centri di Ascolto del territorio nazionale.

La disponibilità online di tali informazioni, accessibili alle Diocesi e ai diversi Centri di ciascuna di esse, permette agli operatori e alle operatrici di condividere e accedere a numerose informazioni, preziose per leggere la realtà del proprio operato e del proprio territorio.

L'utilizzo di OsPoWeb pone anche delle criticità che non si può non considerare. Se da un lato permette una interconnessione tra Centri e volontari degli stessi è anche vero che, essendo aperto all'utilizzo di moltissimi utenti, anche inesperti o poco pratici di tecnologie, i dati estrapolabili sono in alcuni casi mancanti e tendenzialmente sotto stimati di una percentuale che può avvicinarsi al 15%. Fatta questa dovuta premessa, va comunque riconosciuto il valore che OsPoWeb ci consegna e cioè uno sguardo, anche se specifico, di un pezzo di realtà, quello delle persone in condizioni di povertà e svantaggio del territorio della Diocesi.

Note metodologiche

I dati analizzati nelle pagine che seguono fanno riferimento a quanto raccolto dai 30 Centri di Ascolto dell'Arcidiocesi di Pesaro: 29 Centri sono parrocchiali e 1 diocesano.

Le elaborazioni presentate fanno riferimento alla somma complessiva dei dati forniti dal territorio, fatto salvo quanto diversamente indicato nel testo.

I Centri di Ascolto presi in considerazione sono tutti quelli presenti nell’Arcidiocesi ad eccezione di due di essi, in cui il lavoro sulla piattaforma e la conseguente formazione degli operatori non sono ancora iniziati.

Nel corso degli anni infatti è stata definita una procedura standardizzata per l’inserimento dei dati sulla piattaforma per la quale vengono formati tutti coloro che si troveranno a svolgere attività di prima accoglienza e ad accedere a OsPoWeb. Tale procedura prevede che, quando una persona si rivolge per la prima volta al Centro di Ascolto, durante il colloquio conoscitivo venga aperta su OsPoWeb una scheda nominativa informatizzata per raccogliere i primi dati sulla relazione tra Caritas e la persona censita, ai quali verranno poi aggiunti le necessità manifestate dalla persona, gli eventuali interventi realizzati e altre informazioni a tal fine utili. I Centri di Ascolto registrano su OsPoWeb le azioni avviate da Caritas e i bisogni manifestati dalle persone utilizzando alcuni codici (suddivisi a loro volta in macro e micro voci descrittive) standardizzati a livello nazionale.

Ai fini di una corretta lettura dei dati che seguono, è utile precisare che la modalità con cui le informazioni vengono raccolte è quella dell’autodichiarazione della persona incontrata. In tal senso, si ritiene possibile che i numeri possano non corrispondere completamente al dato reale, soprattutto per quanto riguarda alcune voci relative ad aspetti sensibili e delicati sui quali le persone preferiscono tacere. È, ad esempio, il caso di informazioni relative alla situazione economica taciute per il timore di dover rinunciare ad altri benefit o perché la persona si trova al limite della legalità (ad esempio persona senza documenti o che ‘lavora in nero’) oppure perché rimandano a stigmi sociali e culturali.

Vi è inoltre da considerare la possibilità che la percezione rispetto ad alcune situazioni sia differente tra chi formula domande e chi risponde, soprattutto quando i quesiti rimandano a dimensioni qualitative (ad esempio sul tema della stabilità o meno di una condizione alloggiativa).

Quanto si andrà a riportare in questa sede è dunque uno spaccato della situazione territoriale considerata nella prospettiva della Caritas diocesana di Pesaro e quindi **molto lontana dall’essere esaustiva** nel descrivere la povertà di tutto il territorio.

Si è qui inteso raffrontare le informazioni relative al 2023 con i dati raccolti nel corso degli anni precedenti per fornire non solo un’immagine statica, una fotografia, della situazione territoriale, ma per porre qualche elemento di raffronto utile a ragionare sull’evoluzione dei fenomeni indagati.

Si procederà dunque ad analizzare le informazioni generali relative alle persone incontrate nel corso del 2023 per poi soffermarsi sugli interventi svolti e concludere con un breve focus su un nuovo progetto - attivato a maggio del 2023 e analizzato nei suoi primi 12 mesi di vita - inerente al tema, sempre più sensibile nel nostro territorio, rappresentato dalla salute mentale.

Ai fini di una più corretta leggibilità, si evidenzia un elemento lessicale che è anche, immediatamente, di contenuto. Si è scelto di non utilizzare termini quali “utenti”, “poveri” o “beneficiari” ma a rischio di essere ripetitivi **si è preferito usare formule quali “le persone che**

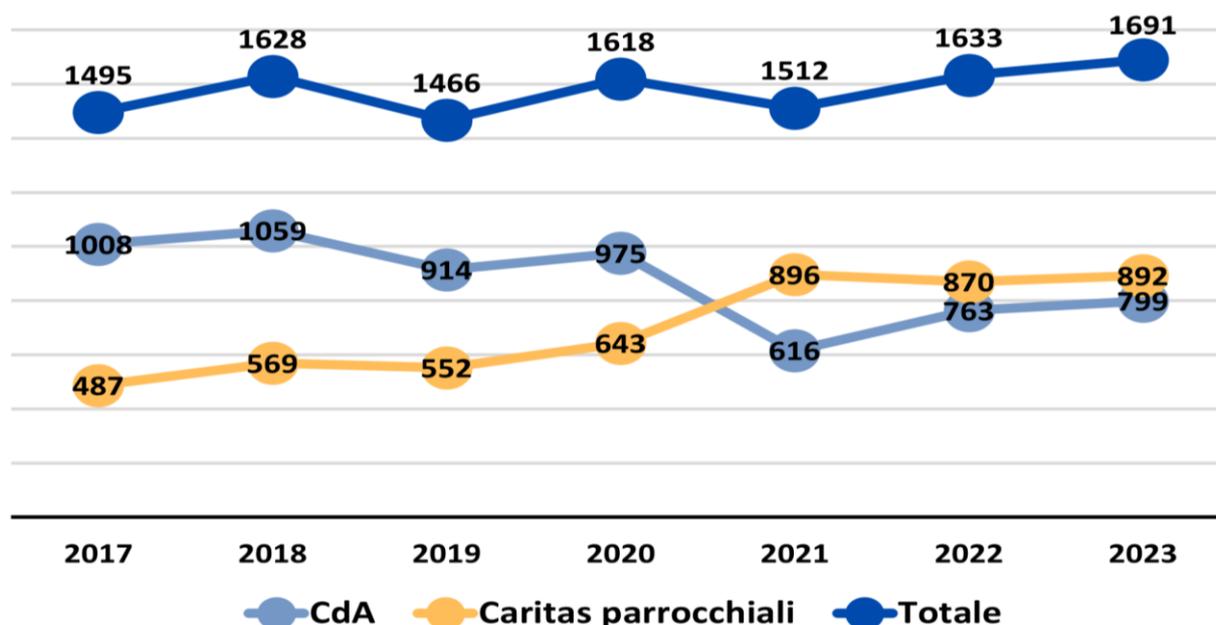
Caritas incontra e le loro famiglie” per sottolineare con forza che parliamo sempre e solo di persone, a prescindere dal loro grado o momento di difficoltà.

Persone incontrate nei Centri di Ascolto

Il primo elemento da cui partire è il numero di persone **incontrate** dai Centri di Ascolto: tutti i numeri e le considerazioni presentati si riferiscono a persone che volontari ed operatori incontrano quotidianamente e alle cui storie di sofferenza ma anche di riscatto occorre porre massima cura ed attenzione.

Nei dodici mesi del 2023 il numero complessivo di persone incontrate ammonta a 1.691, di cui 799 presso il Centro di Ascolto diocesano e 892 presso le Caritas parrocchiali. Gli accessi totali sono stati di poco superiori rispetto a quelli del 2022, ma in media con l’andamento degli anni precedenti, anche se confrontando il primo e l’ultimo anno della serie si riscontra un aumento del +13%. In particolare nel 2023 il numero di persone incontrate dal Centro diocesano è stabile mentre il dato a livello parrocchiale è in aumento, tendenza in continuità negli ultimi tre anni (*Figura 1*). Tra il 2020 e il 2021 infatti le Caritas parrocchiali registrano un numero crescente di persone incontrate fino a che, come evidenziato dal grafico, nel 2021 si ha l’inversione del dato tra il Centro diocesano - con 616 accessi - e i siti parrocchiali - con 896. Dal 2022 il divario tra i due inizia a ridursi. Da segnalare che la *Figura 1* mostra il numero totale di persone incontrate nel 2023 e non dei loro passaggi; pertanto, se la stessa persona si è presentata in più Caritas è conteggiata una volta sola. Nelle pagine seguenti verrà analizzato il dato di quante persone effettivamente sono state accompagnate nel corso dell’anno dalle Caritas Parrocchiali e dal Centro di Ascolto diocesano.

Figura 1 - Accessi ai Centri di Ascolto. Serie storica 2017-2023



In considerazione delle procedure adottate da Caritas per il supporto alle persone che si rivolgono presso i propri Centri e dell'esperienza fatta negli anni da operatori e operatrici, le Caritas parrocchiali accolgono in maggior numero persone residenti sul territorio di competenza, mentre il Centro di Ascolto diocesano svolge una funzione sempre più di *porta aperta*, di osservatorio privilegiato sulla città con la funzione di orientare e indirizzare le persone stanziali ai servizi del territorio, oltre che di sostegno e accompagnamento alle persone senza fissa dimora, senza residenza e senza documenti. Se negli anni precedenti si registra una sostanziale continuità nel numero totale di persone incontrate, al netto dell'introduzione del Fondo Emergenza Lavoro (FEL)¹, si può osservare come il numero di persone incontrate nelle Caritas parrocchiali sia passato da anni di forte crescita ad una sostanziale continuità nel post pandemia. È invece più frammentato l'andamento per quanto riguarda il Centro di Ascolto diocesano. Sicuramente i dati ricavati confermano il ruolo dell'articolazione parrocchiale quale antenna Caritas sul territorio capace di intercettare con maggior frequenza i bisogni delle persone che lì vivono.

Cittadinanza

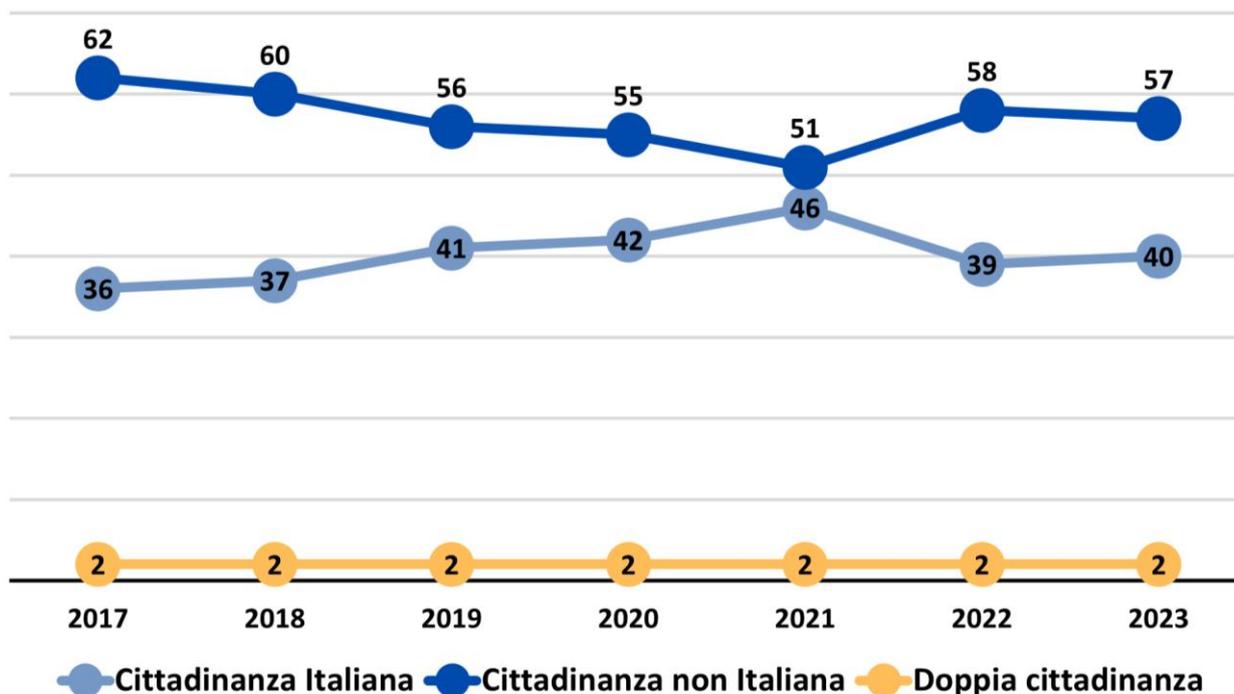
Per cominciare ad entrare nel merito di una descrizione delle persone incontrate da Caritas e per cogliere eventuali cambiamenti nella composizione di chi si rivolge ai Centri di Ascolto, si considera ora l'andamento del rapporto tra cittadini italiani e non italiani, anche in questo caso in una prospettiva che copre gli ultimi sette anni.

Tra il 2017 e il 2021 sembrava esserci una tendenza alla progressiva riduzione del numero di cittadini non italiani a fronte dell'aumento dei cittadini italiani che si sono rivolti a Caritas. Considerando i dati del 2020 fortemente influenzati dalle implicazioni della pandemia, nel 2021 il rapporto tra cittadini italiani e non italiani è quasi paritario. Negli ultimi due anni si registra un'inversione di rotta com'è anche rappresentato nel grafico in *Figura 2*.

Nel 2023 le persone italiane che si sono rivolte ai Centri Caritas dell'Arcidiocesi sono state il 40% del totale, un dato decisamente ridotto rispetto a quelli registrati nel periodo della pandemia, quando molti sono scesi dalla fascia grigia o precaria a quella di povertà vera e propria ed in modo dinamico ne sono poi, almeno per una parte, riemersi con la conclusione della fase emergenziale. Più faticosa invece è la fuoriuscita da condizioni di bisogno per i cittadini non italiani per i quali, come abbiamo visto dai dati nazionali, le tutele e i sostegni delle politiche pubbliche (si pensi solo al criterio della residenza per l'accesso a misure di contrasto alla povertà) risultano minori. Queste motivazioni sono quelle che possono spiegare la maggior incidenza di cittadini stranieri nei Centri di Ascolto Caritas a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale.

¹ Con tale sigla si fa riferimento ad un'iniziativa della Caritas diocesana di Pesaro nata a sostegno di chi si era trovato a perdere o dover interrompere la propria attività lavorativa a causa della pandemia e dei suoi effetti. L'introduzione di tale strumento aveva portato ad un incremento di registrazioni ex novo di persone altrimenti mai entrate in contatto con Caritas.

Figura 2 - Cittadinanza delle persone incontrate. Serie storica 2017-2023

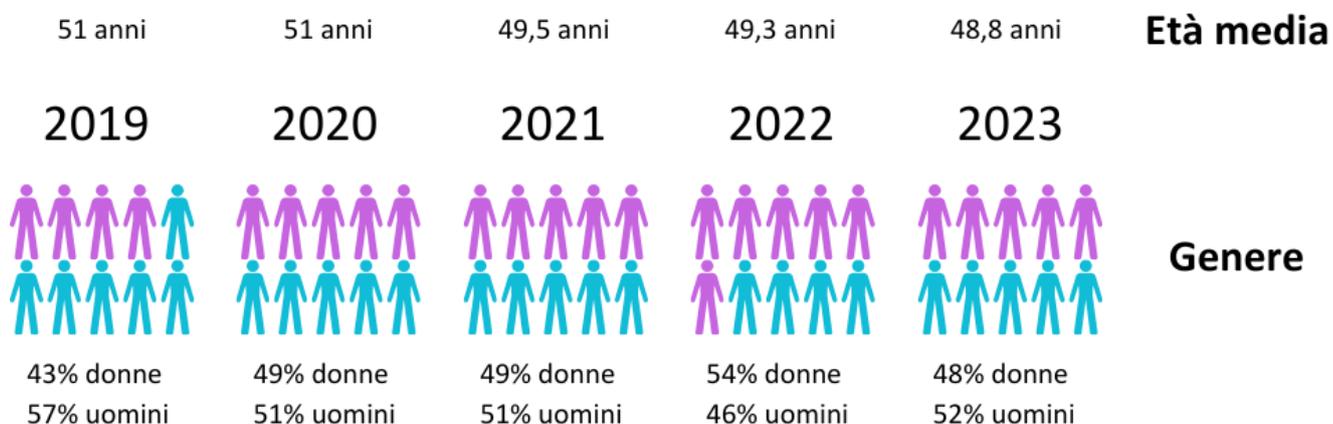


Età media e genere

Un'ultima annotazione anagrafica riguarda l'età media delle persone incontrate e il genere (Figura 3). Nel 2023 l'età media delle persone che si sono rivolte a uno dei Centri di Ascolto della Caritas pesarese è stata di 48,8 anni, dato in lieve ma costante diminuzione rispetto agli anni precedenti: dai 51 anni del 2019 e 2020, si passa a 49,5 nel 2021 e a 49,3 nel 2022.

Il dato locale si conferma un po' più alto rispetto a quello nazionale che per il 2023 è di 47,2 anni, anche questo in crescita rispetto all'anno precedente, quando era di 46,6 anni.

Figura 3 - Distribuzione per età media e genere delle persone incontrate (serie storica 2019 - 2023)



Un ulteriore elemento rilevato che permette di osservare il recente cambiamento nella relazione tra Caritas e le persone in situazione di difficoltà presenti sul territorio, è il dato relativo al genere.

Nel corso degli ultimi anni si era registrata una maggior presenza di uomini (57% nel 2019 e 51% nel 2020 e 2021): tale tendenza nel 2022 si inverte, con il 54% di persone registrate di sesso femminile. Il dato del 2023 invece torna alla prevalente presenza maschile.

Persone singole e nuclei familiari

Le informazioni anagrafiche del paragrafo precedente fanno da sfondo ad un elemento importante per la lettura dei dati, e cioè la composizione dei nuclei familiari che si rivolgono ai Centri di Ascolto.

Nel prospetto rappresentato nella *Tabella 1* sono state sintetizzate le informazioni relative al numero di componenti del nucleo familiare e come i nuclei sono distribuiti tra il Centro di Ascolto diocesano e i siti parrocchiali.

In premessa si deve precisare che i numeri totali di persone incontrate, pari a 707 per il Centro di Ascolto diocesano e 984 per la Caritas parrocchiali, differiscono da quelli della *Figura 1*, dove risultano, rispettivamente, 799 e 892: se in quell'analisi le persone sono state suddivise in base al Centro che le ha "intercettate", qui si è ritenuto fosse più pertinente una ripartizione in base al Centro che le ha accompagnate e sostenute per la maggior parte dell'anno.

Ad un primo sguardo emerge innanzitutto il fatto che tra le persone incontrate dalle Caritas parrocchiali vi sia un numero più alto di nuclei familiari e anche di nuclei più numerosi, nonostante nelle parrocchie si registri un aumento del 25% delle persone sole rispetto al 2022.

Presso il Centro di Ascolto diocesano prevalgono invece nettamente i nuclei familiari unipersonali (479 a fronte dei 311 dei Centri parrocchiali).

Interessante anche il dato relativo a nuclei familiari: oltre i 5 componenti.

Come anticipato nelle note metodologiche, le informazioni qui presentate rispecchiano i contenuti delle autodichiarazioni fatte dalle persone incontrate, ed è dunque interessante osservare come vi siano addirittura 10 nuclei con 8 componenti o più.

Si tratta dunque di famiglie estese, in cui realisticamente convivono diversi gradi di parentela, di fascia d'età, di autonomia fisica e che presentano una complessità particolare proprio per la vasta gamma di necessità di cui potrebbero essere portatori.

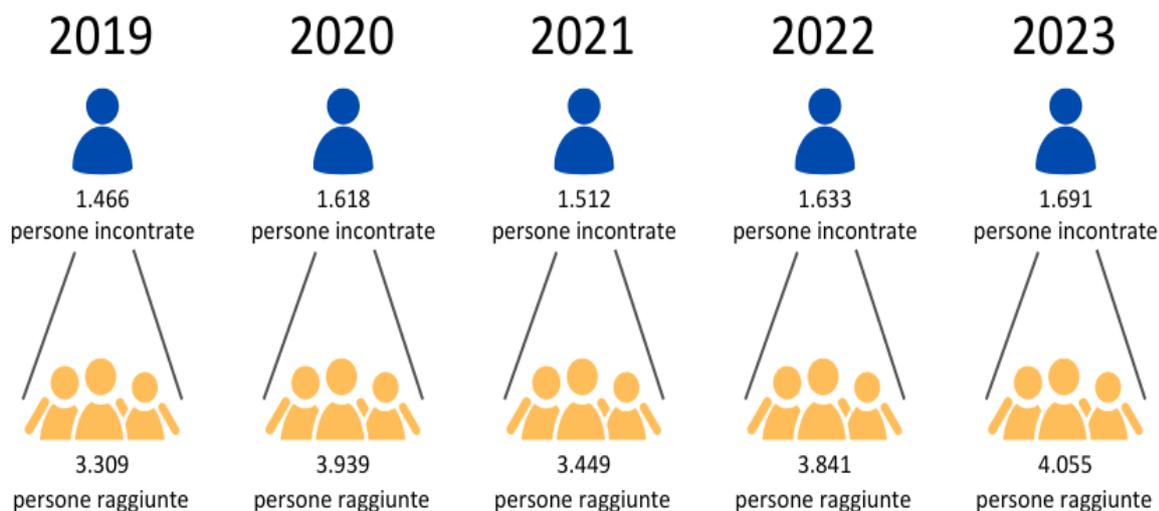
Tabella 1 - Numerosità dei nuclei familiari per Centro di Ascolto e Caritas parrocchiali

N° componenti del nucleo	CdA	Numero persone	Caritas parrocchiali	Numero persone	Totale nuclei per n° componenti	Totale persone incontrate
1	479	479	311	311	790	790
2	87	174	182	364	269	538
3	48	144	166	498	214	642
4	39	156	154	616	193	772
5	35	175	97	485	132	660
6	9	54	40	240	49	294
7	4	28	23	161	27	189
8	2	16	8	64	10	80
9	4	36	3	27	7	63
TOTALE	707	1.262	984	2.766	1.691	4.028

L'analisi della numerosità dei nuclei familiari permette inoltre di valutare anche quante sono le persone che beneficiano, anche indirettamente, del lavoro svolto da Caritas nel territorio.

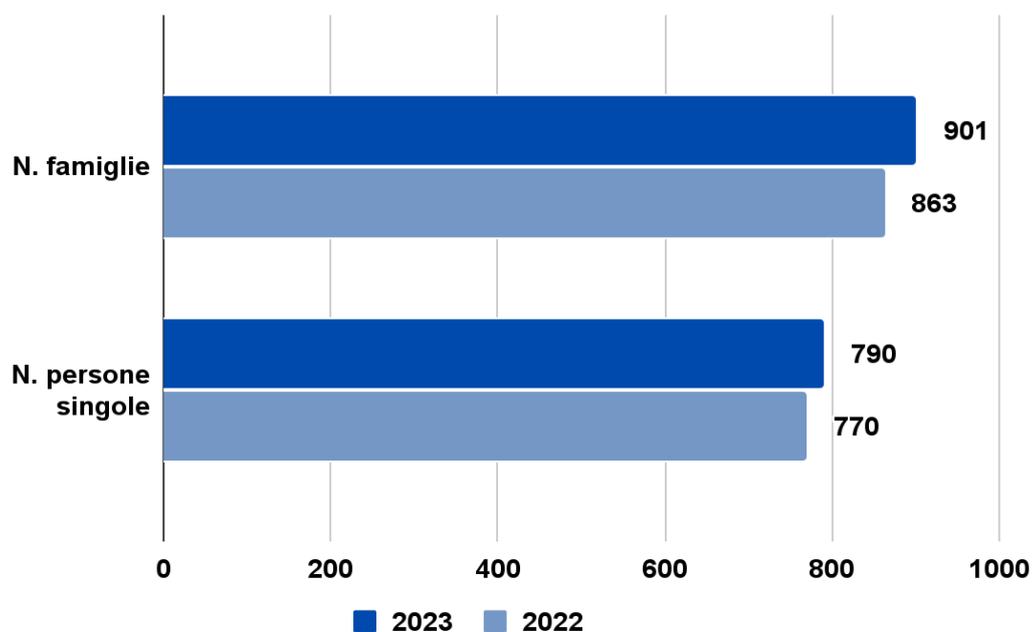
Nel 2023 la percentuale di nuclei unipersonali è del 46,6 %, simile a quella dell'anno precedente, ma se si unisce il numero delle persone sole a quelle in coppia si raggiunge il 63% del totale, dato interessante che racconta di una **povertà che investe non solo le famiglie numerose, ma anche i nuclei unipersonali e le coppie.**

Figura 4 - Serie storica persone incontrate e persone raggiunte (2019-2023)



Può essere interessante arricchire il dato della Tabella 1 relativo al numero di persone incontrate da Caritas con le informazioni sulla numerosità dei nuclei familiari. Ciò che emerge è una fotografia più completa del numero di persone le quali direttamente e indirettamente beneficiano del supporto fornito da Caritas (Figura 4). Se quindi le persone incontrate nel corso degli anni considerati sono state in media circa 1.500, risulta che sono circa 4.000 le persone su cui ricadono gli aiuti Caritas. Per una maggior chiarezza la Figura 5 esplicita rispettivamente il numero di persone singole e il numero di famiglie nel confronto tra 2022 e 2023.

Figura 5 - Numero di persone e numero di famiglie con cui si è relazionata Caritas



I dati anagrafici e quelli relativi alla composizione dei nuclei familiari vengono arricchiti da una panoramica sulle relazioni abitative delle persone che Caritas incontra. Questo dato permette di

guardare alla composizione delle famiglie presenti sul territorio aggiungendo un elemento in più sia al numero di componenti, sia alla definizione formale di *nucleo familiare*.

Come si vede nella *Tabella 2*, le persone che dichiarano di vivere da sole sono più del 28% del totale, mentre 2 su 5 vivono in una situazione “non familiare”. Osservare le relazioni abitative apre uno spaccato sulle reti di supporto concrete, importanti almeno quanto le rappresentazioni formalmente riconosciute. La grande maggioranza delle persone che Caritas diocesana di Pesaro incontra vive con familiari e parenti (847), a cui si aggiungono altre 154 persone che vivono con conoscenti o soggetti esterni alla famiglia. È invece un numero ridotto (9) quello delle persone che si rivolgono a Caritas vivendo in istituti e comunità.

Tabella 2 - Descrizione relazioni abitative

Relazioni abitative	CdA	Caritas parrocchiali	TOTALE
In nucleo con familiari/ parenti	209	638	847
Solo	331	146	477
(Non specificato)	39	99	138
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla famiglia	92	43	135
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	11	40	51
Altro	18	12	30
Presso istituto, comunità	5	4	9
Coabitazione di più famiglie	2	2	4
TOTALE	707	984	1.691

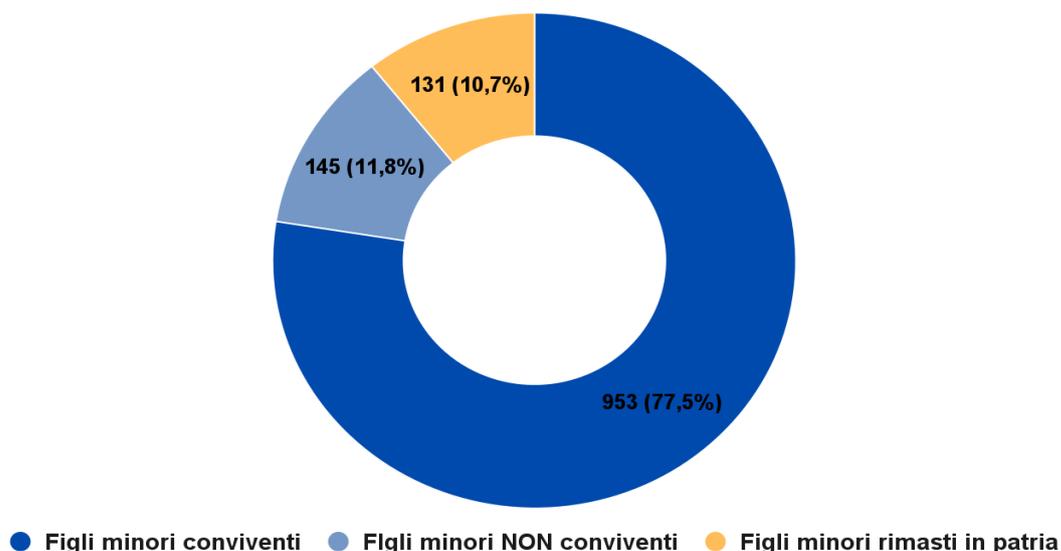
Minori

Un aspetto su cui vale la pena soffermarsi per meglio leggere le attività di Caritas nel contrasto alla povertà è il numero di minori (*Figura 6*).

Si è valutato dunque di guardare al numero di persone al di sotto dei 18 anni registrati sulla piattaforma OsPoWeb perché collegati alle persone che si sono rivolte a Caritas per chiedere un supporto.

Considerando il dato precedentemente analizzato relativo alle persone incontrate (1.691) e alle persone raggiunte (4.055), emerge come i **minori** siano **un terzo delle persone** interessate direttamente o indirettamente dal supporto da parte di Caritas.

Figura 6 - Minori che beneficiano direttamente o indirettamente del sostegno della Caritas



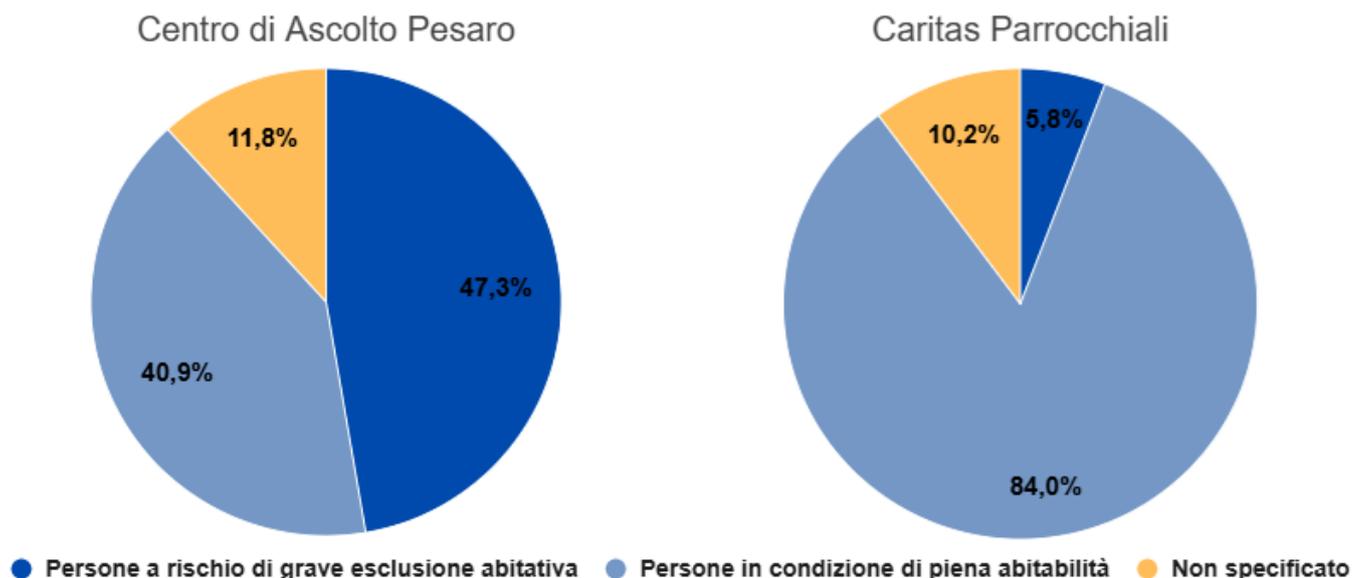
Condizione alloggiativa

Un ulteriore dato che OsPoWeb raccoglie è quello relativo alla condizione alloggiativa. Caritas ha sempre avuto un'attenzione particolare nei confronti delle persone senza dimora e sul tema dell'esclusione abitativa, cercando di far emergere **questa grande povertà del territorio** e collaborando a ricerche e azioni volte a costruire possibili soluzioni o percorsi da sperimentare.

È dentro questa cornice che applica la classificazione ETHOS (vedi box dopo la *Figura 7*) per leggere i fenomeni anche locali: la *Figura 7* presenta le due macrocategorie di persone a rischio di grave esclusione abitativa e le persone in condizione di piena abitabilità.

Quello che emerge è un'importante presenza di persone a rischio di grave esclusione a cui si aggiunge un importante percentuale di persone che non dichiarano la propria condizione abitativa. Tale dato "non specificato" è un campanello d'allarme rispetto alla situazione alloggiativa di queste persone perché si può ritenere, come accennato nella nota metodologica iniziale, che sia uno dei casi in cui è più difficile per la persona riconoscersi o ammettere una condizione di forte instabilità.

Figura 7 - Condizione alloggiativa delle persone incontrate da Caritas anno 2023



Ai fini della classificazione della condizione abitativa delle persone che si rivolgono a Caritas, viene utilizzata la Classificazione europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora (ETHOS). Tale classificazione è stata costruita nel contesto europeo grazie al lavoro dell'European Federation of National Organisations Working with the Homeless (FEANTSA di cui fa parte la rete nazionale Federazione italiana organismi per le persone senza dimora – fio.PSD). Grazie alle ricerche di questi organismi sovranazionali si è potuto procedere ad una progressiva uniformazione dei linguaggi con cui si definisce la scalarità delle situazioni di esclusione o disagio abitativo. Nel corso del tempo la classificazione è andata aggiornandosi ed oggi si può far riferimento a due stesure: una dedicata all'uso esperto ed accademico, l'altra ideata come una definizione armonizzata a fini statistici di ciò che si intende con persona senza fissa dimora.

Nella versione ETHOS 2017, la più aggiornata ed attualmente in uso, vengono individuate quattro categorie concettuali a cui si affiancano le categorie operative. Il punto in comune è il fatto che tutte indicano l'assenza di una (vera) abitazione. Qui di seguito riportiamo una tabella che ci illustra le voci che Ospoweb utilizza per definire la grave esclusione abitativa o la piena abitabilità per ricondurre così i dati raccolti alla classificazione ETHOS.

CONDIZIONE DI PIENA ABITABILITÀ	GRAVE ESCLUSIONE ABITATIVA
Casa in proprietà con mutuo in essere	Senza tetto - Privo di abitazione
Casa in proprietà /nuda proprietà	Senza tetto - Domicili di fortuna
Casa in affitto da privato	Senza tetto - Dorme in macchina
Casa in affitto da ente pubblico	Senza tetto - Dormitori
Casa in comodato	Sistemazioni inadeguate - Roulotte (non in campo autorizzato)
Subaffitto/posto letto	Sistemazioni inadeguate - Casa abbandonata
Coabitazione con il datore di lavoro	Sistemazioni insicure - Ospite da amici/parenti temporaneamente
Alloggio legato al servizio prestato	Sistemazioni insicure - Stabili/alloggi occupati
Roulotte in campo autorizzato	Senza casa - Centri di accoglienza
Ospite da amici o parenti stabilmente	Senza casa - Alloggi temporanei (gruppi appartamento, case per genitori separati, case protette, ecc.)

Gli interventi

Passando ora ad analizzare le attività svolte dalla Caritas dell'Arcidiocesi di Pesaro, si comincerà innanzitutto da una panoramica degli interventi realizzati nel corso del 2023. Approfondire questo aspetto è utile per comprendere i settori su cui Caritas lavora e prefigurare future nuove connessioni e attività in rete con le altre realtà territoriali e con i servizi pubblici.

Prima di addentrarsi nell'analisi delle diverse categorie di intervento che Caritas svolge nel territorio, il prospetto presentato nella *Tabella 3* restituisce la ricchezza e varietà delle attività svolte e dei servizi realizzati nel corso dell'anno. Tale tabella raccoglie i dati relativi agli interventi

raggruppati per macro voci, così come categorizzate in OsPoWeb, messi a confronto con il 2022, rivelano un aumento del numero totale di interventi che passano da 13.545 a 15.148.

Tabella 3 - Interventi complessivi della Caritas Diocesana di Pesaro a confronto 2022-2023

TIPO DI INTERVENTO	2022	2023	DIFFERENZA
Beni e Servizi materiali (distribuzione alimentare, biglietti per viaggi, beni per neonati, igiene personale, etc.)	9.733	10.974	+1.241
Ascolto (semplice e con discernimento)	1.535	1.451	-84
Sanità (visite mediche, farmaci, cure dentistiche)	965	1.021	+56
Accompagnamento	541	556	+15
Alloggio (breve e lungo)	238	240	+2
Consulenza professionale (legali, psicologici, tutela diritti, etc.)	34	239	+205
Scuola/Formazione (materiale scolastico, aiuto compiti, corsi di lingua, etc.)	188	236	+48
Orientamento al lavoro (cv, ricerca offerta, informaz., facilitazioni)	203	245	+42
Coinvolgimenti (di altri enti/associazioni)	30	101	+71
Altro	78	85	+7
TOTALE	13.545	15.148	+1.603

Osservando con maggiore attenzione la *Tabella 3*, in “Beni e Servizi materiali” vengono conteggiati anche i pacchi viveri - che per il 2023 sono 9.223 pari all’84% del totale -, ma non i pasti forniti dalla Mensa Caritas a cui verrà dedicato un paragrafo successivamente.

Un peso specifico importante nelle attività di Caritas è dato dall’azione di “Ascolto”, sia durante i primi incontri con le persone che si rivolgono ai Centri, sia nei colloqui successivi finalizzati a lavorare alla costruzione di un progetto di supporto alla persona; sebbene nel 2023 si registri un lieve calo, il dato è in linea con quello nazionale.

Successivamente si trovano gli interventi legati alla “Sanità”, nell’ambito dell’attività svolta dal Centro di Ascolto per la Salute che registra un aumento degli interventi ormai costante dall’anno della sua apertura.

A seguire, numericamente, vi sono gli interventi legati all’“Alloggio” in cui rientrano i sussidi per il pagamento di bollette o affitto, ma anche le attività di accoglienza, sia emergenziale che a lungo termine.

Altra voce da sottolineare è quella della “Consulenza professionale” che vede un incremento notevole (+205) dovuto alla strutturazione di alcuni servizi come quello relativo alla consulenza legale e psicologica, avvenuto proprio nel 2023.

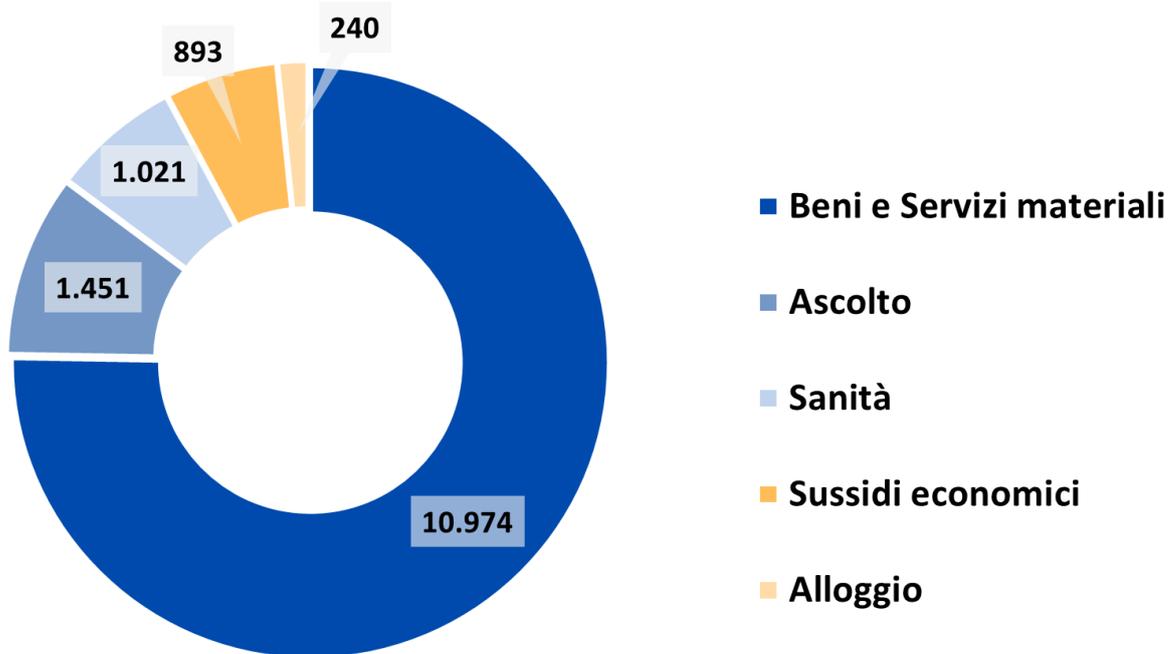
Gli interventi legati all'ambito della scuola e della formazione, quali corsi di lingua e attività di doposcuola, sostegno scolastico per bambini e ragazzi, contributi per l'acquisto di materiale scolastico, prevalgono nelle Caritas parrocchiali.

Gli interventi finalizzati all'orientamento, svolti esclusivamente presso il Centro diocesano, possono riguardare questioni lavorative o pensionistiche, pratiche burocratiche o anche esigenze abitative.

E' in aumento anche la macrocategoria dei "coinvolgimenti" in cui vengono registrate le attività svolte in collaborazione con altri enti privati o del terzo settore, enti pubblici, associazioni di volontariato e gruppi parrocchiali.

La *Figura 8* riprende la categorizzazione, già utilizzata nel Report 2019-2021 della Caritas Diocesana di Pesaro "Compagni di viaggio", e dunque si concentra su "Beni e servizi materiali", "Ascolto", "Sanità", "Sussidi economici" e "Alloggio".

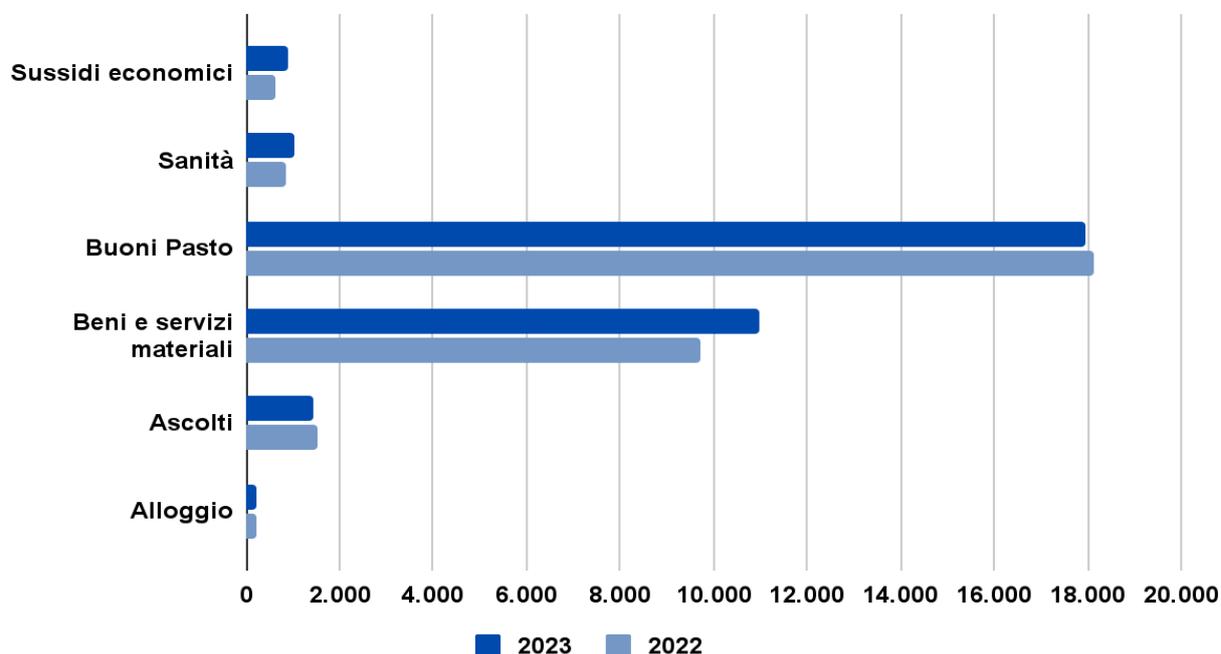
Figura 8 – Interventi per settore anno 2023



Il soprastante grafico prova a rappresentare una versione sintetica di quanto descritto in precedenza e fa da base anche al confronto tra 2022 e 2023 rappresentato nella successiva *Figura 9* dove è stato inserito anche il numero di buoni pasti che, come si vede, rappresenta numericamente l'intervento più massiccio.

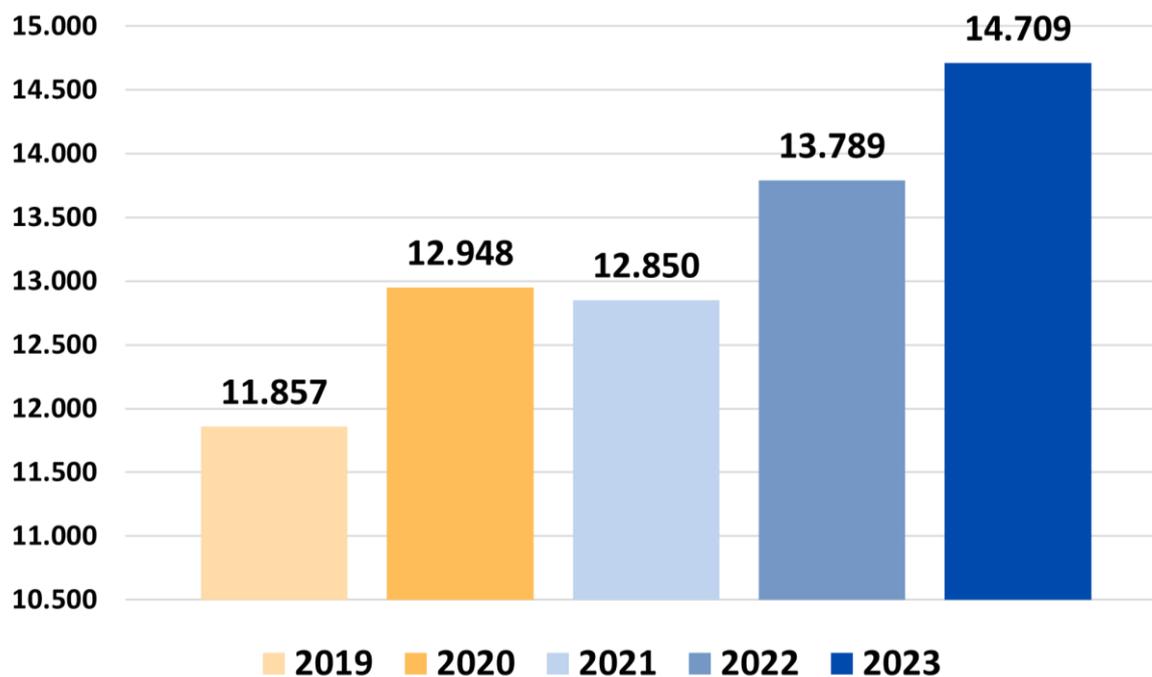
A seguire, gli interventi legati a "Beni e servizi materiali" in un quadro generale di sostanziale stabilità nel biennio: ciò sta a evidenziare come le risposte introdotte siano ancora necessarie e attualmente insufficienti a coprire interamente il fabbisogno di chi si rivolge a Caritas.

Figura 9 - Interventi effettuati dai Centri di Ascolto



La *Figura 10* chiude la panoramica e sintetizza la serie storica relativa al numero totale di interventi realizzati tra il 2019 e il 2023 in lieve ma costante aumento.

Figura 10 - Totale degli interventi realizzati dal 2019 al 2023



Seguirà ora una breve descrizione dei diversi settori di intervento che Caritas attiva in risposta alle sollecitazioni e richieste del territorio.

Ascolto

L'attività maggiormente caratterizzante per Caritas è l'**ascolto**, ritenuta la principale perché da essa ha origine la **relazione** e la **condivisione con le persone** che incontra quotidianamente e le loro famiglie.

La registrazione fatta sulla piattaforma OsPoWeb distingue tra due tipologie di ascolto.

Nei primi accessi hanno luogo *colloqui conoscitivi* delle persone, durante i quali si ha una prima registrazione nel sistema con l'inserimento di dati che possono poi essere di supporto per gli interventi in seguito eventualmente realizzati.

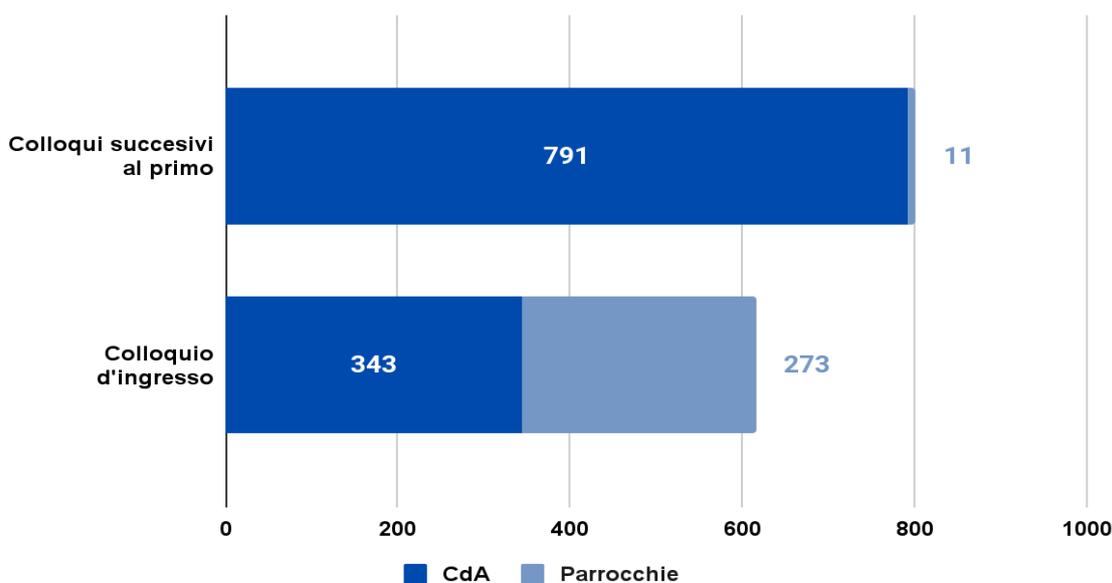
In un secondo momento vengono registrati gli *incontri successivi* al primo al fine di strutturare, insieme un **progetto complessivo di aiuto sulla base delle necessità della persona**, ma anche con la volontà e **cura di mettere in luce le risorse che la stessa ha a disposizione**.

Per quanto riguarda il 2023 i momenti di ascolto sono stati 1.451, in lieve calo rispetto all'anno precedente (1.535).

Quello che risulta dalla *Figura 11* è come le attività di ascolto siano differenti tra Centro di Ascolto diocesano e Caritas parrocchiali. I colloqui d'ingresso vengono registrati prevalentemente presso il Centro di Ascolto di Pesaro nel quale risultano 343 primi accessi e 791 gli incontri dedicati alla pianificazione condivisa di progetti con la persona incontrata.

Per quanto riguarda le Caritas parrocchiali sono 273 i primi ascolti e solamente 11 quelli successivi: tale dato è sottostimato perché i centri Parrocchiali sono soliti registrare un unico intervento, quello della consegna dell'aiuto alimentare, durante il quale però avviene contestualmente anche l'attività dell'ascolto che non figura.

Figura 11 - Interventi di ascolto per Centri di Ascolto



Beni e servizi materiali

Come evidenziato in precedenza, i beni e i servizi materiali di prima necessità sono la parte più consistente, dal punto di vista numerico, degli interventi che Caritas realizza. Questa categoria riguarda un'ampia gamma di azioni di supporto che vanno dalla fornitura di alimenti e prodotti per neonati alla distribuzione di vestiario, dai biglietti per i viaggi, alla messa a disposizione delle docce, ai servizi di parrucchiere o di lavanderia. In questa macro categoria individuata da Caritas a livello nazionale ricadono anche i buoni pasto (che però come per la loro numerosità abbiamo preferito analizzare a parte), i buoni spesa e la distribuzione dei pacchi viveri (che è l'attività numericamente più consistente, infatti nel 2023 ammonta a 9.223).

Sanità

Nel 2023 gli interventi riconducibili alla sfera della sanità sono stati 1.011 (*Tabella 4*). Il Centro di Ascolto per la Salute diocesano realizza sia visite ambulatoriali che altre iniziative di supporto in ambito sanitario quali prescrizione di farmaci, interventi infermieristici, analisi ed esami clinici, ma anche contributi per protesi dentarie o occhiali da vista. Tali attività sono realizzate grazie al contributo volontario di specialisti e alla stipula di convenzioni specifiche. A queste attività a maggio 2023 si sono aggiunte quelle del Progetto Gerico (di cui si tratterà a pag. 45).

Tabella 4 - Interventi sanitari, confronto tra 2022 e 2023

TIPO INTERVENTO SANITARIO	2022	2023
Visite mediche	350	515
Farmaci	274	358
Sussidi per spese sanitarie	121	34
Vaccini COVID	95	0
Prestazioni infermieristiche	14	86
Analisi, esami clinici	9	10
Cure dentistiche/odontoiatriche	2	8
TOTALE	865	1.011

Considerando quindi la suddivisione delle attività sanitarie realizzate nel 2023 e quelle dell'anno precedente, si osserva la prevalenza delle visite mediche ambulatoriali, che registrano un aumento del 47%. Questo incremento è in parte dovuto al Progetto Gerico il quale va ad implementare sia il numero di visite, sia la distribuzione di farmaci forniti a quanti ne hanno necessità per sé o per i familiari. Il numero relativo ai sussidi per le spese sanitarie registra invece un'importante diminuzione, ma ciò non comporta una inferiore spesa sul reparto salute che, al contrario, vede un aumento del 30%. Oltre a queste attività prevalenti vi sono alcuni interventi infermieristici, esami clinici o analisi nonché otto casi di cure dentistiche e odontoiatriche.

Sussidi economici e costi degli interventi

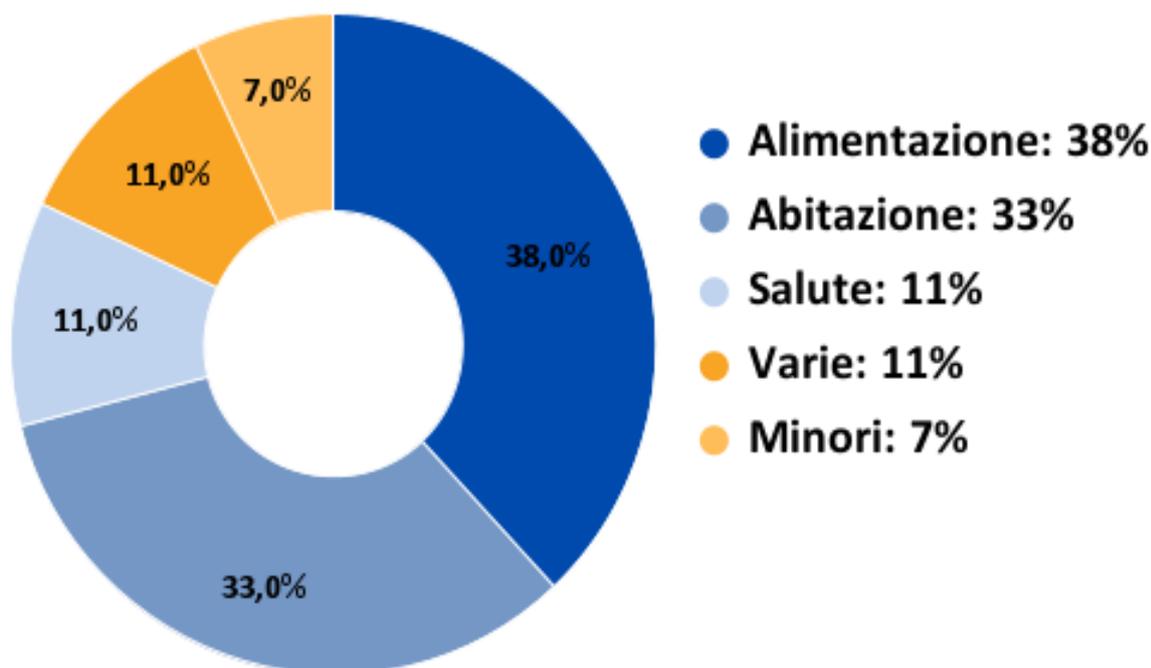
Per realizzare i numerosi interventi sopra illustrati la Caritas diocesana di Pesaro sostiene delle spese.

Una parte di queste riguarda la voce dei “*Sussidi*” che dal 2023 Ospoweb non restituisce più come categoria separata ma inserisce in modo diffuso nelle macro voci.

Tale tipo di intervento è sempre più ridotto (da 610 nel 2022 a 464 nel 2023) perché se da un lato nel quadro dei progetti assistenziali e di inserimento sociale definito durante i momenti di ascolto possono emergere necessità e urgenze che richiedono un supporto economico per permettere alla persona di recuperare quel minimo di autonomia necessaria a costruire il progetto stesso, dall'altra è sempre più consolidato il rapporto di collaborazione con gli altri enti: spesso infatti Caritas non agisce con erogazione diretta di un sostegno economico ma con interventi “indiretti” (es. se la Caritas interviene per un sostegno alimentare, distribuirà tessere prepagate che rientrano nella voce di beni e servizi, stessa cosa per l'ospitalità notturna, registrata come alloggio e non come sussidio).

La maggior parte degli interventi prevede comunque un costo che va dall'acquisto dei generi alimentari alla gestione e manutenzione delle case e a tanto altro. Nella *Figura 12* vengono illustrate le principali voci di bilancio e il loro peso nel computo totale. Si può notare come i costi alimentari sono al primo posto (38%) e, seguiti da quelli abitativi (33%) e sanitari (11%).

Figura 12 - Ripartizione in percentuale dei costi per gli interventi anno 2023



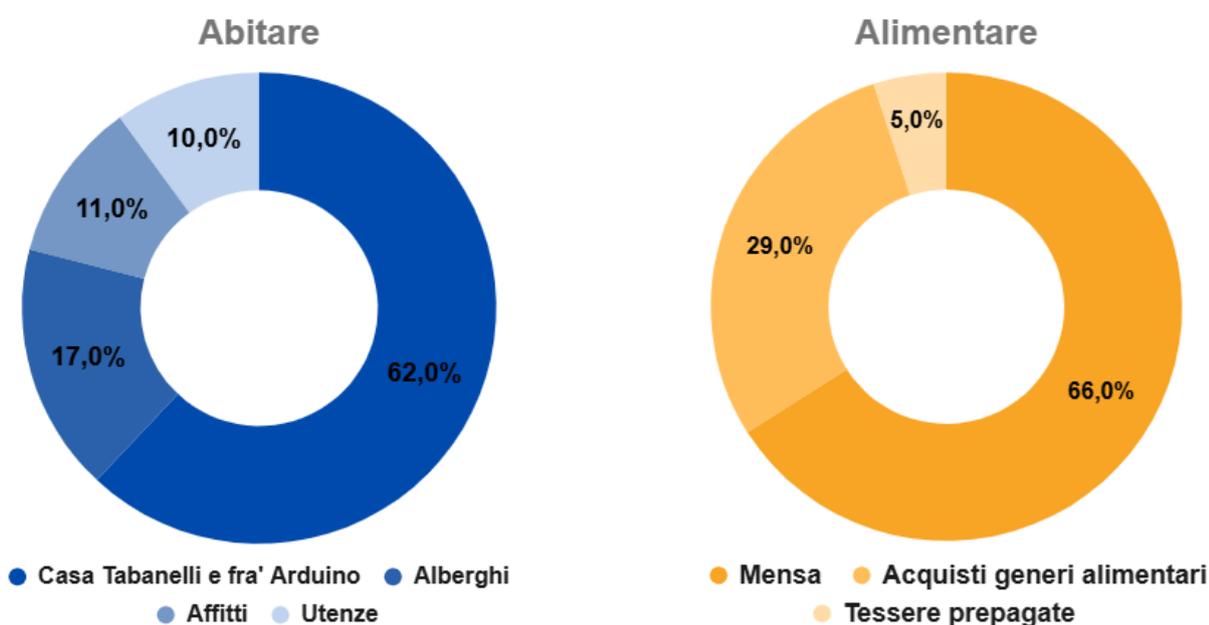
La *Figura 13* mostra in dettaglio la ripartizione delle voci di spesa dell'aiuto alimentare e del sostegno all'abitare, gli interventi che pesano maggiormente dal punto di vista economico. Come si può notare il 62% del totale è impiegato da Caritas per gestire la seconda accoglienza, mentre

il 17% è impiegato nel garantire un riparo alle persone senza fissa dimora mettendo a disposizione degli alloggi temporanei in strutture ricettive. Infine la restante parte è suddivisa quasi equamente tra sostegno all'affitto e alle utenze domestiche.

Per quanto riguarda il comparto alimentare, invece, la quota maggioritaria fa riferimento al pagamento dei pasti per la mensa diocesana, ordinati da un fornitore esterno.

A seguire, per quasi il 30% del totale, ci sono le spese per l'acquisto di generi alimentari distribuiti ai nuclei seguiti dai Centri di Ascolto dal momento che, negli ultimi anni, i beni ricevuti dal Fondo di aiuti europei agli indigenti non arrivano a coprire la totalità e la varietà necessaria per gli oltre 9.000 pacchi alimentari distribuiti nel 2023.

Figura 13 - Interventi economici in dettaglio per abitazione e spese alimentari. Anno 2023

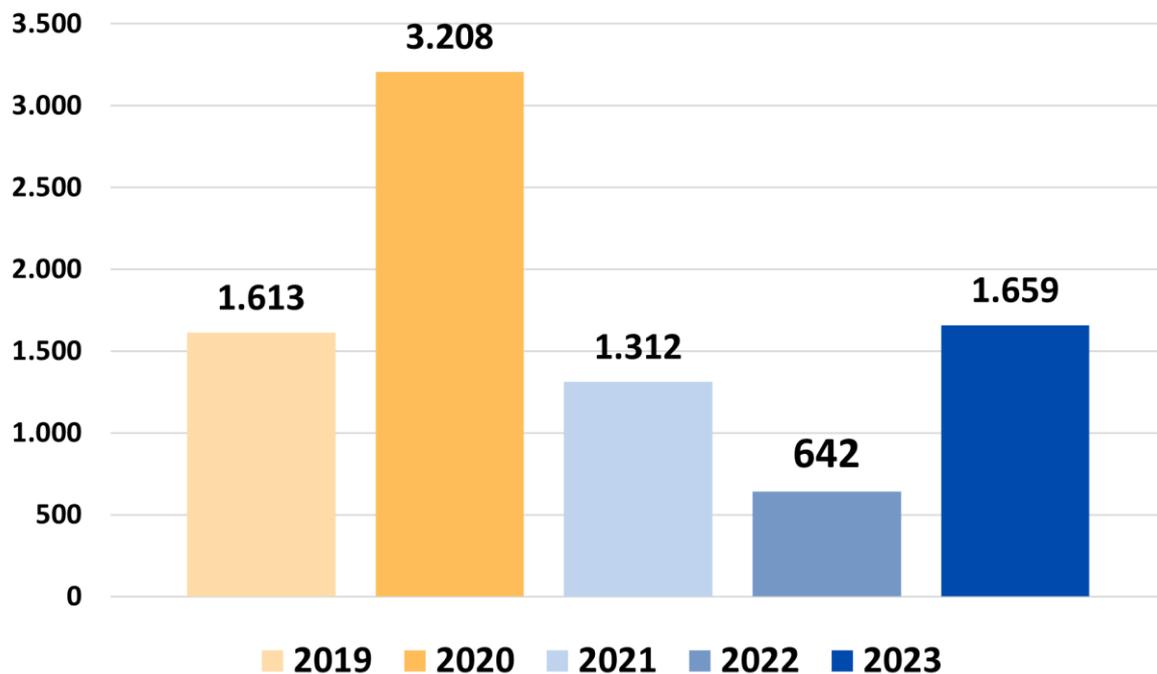


Alloggio

Caritas racchiude nella macro voce "alloggio" tutti gli interventi che vengono svolti dai Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali) volti a reperire posti letto in condizioni di emergenza. Per mantenere una comparabilità tra le diverse situazioni, pur considerando le differenze che presenta ciascuna proposta di intervento, è stato individuato il numero di notti come parametro di misura cui fare riferimento.

Con tale formula si intendono le notti garantite sia in prima accoglienza, sia in strutture ricettive del territorio (hotel, B&B e affittacamere).

Figura 14 - Numero di notti in prima accoglienza finanziate da Caritas (serie storica 2019 - 2023)



Osservando la Figura 14 si nota un significativo aumento nel 2020 delle notti che le persone seguite da Caritas hanno trascorso presso le strutture indicate per gli effetti dei 'lockdown' determinati dalla pandemia, una situazione emergenziale che investiva direttamente le persone senza fissa dimora presenti nel territorio.

Con il 2021 si torna gradatamente ai precedenti valori: più difficile da interpretare invece il dato relativo al 2022 che riporta una riduzione della metà di numero di notti finanziate da Caritas nelle strutture ricettive del territorio rispetto al 2021. Probabilmente la motivazione è legata alla fase di transizione del 'post covid': se da una parte è stato possibile un maggior utilizzo di Casa Tabanelli, struttura ricettiva gestita da Caritas sulla base di progetti di inserimento sociale a lungo termine, dall'altra vi era un numero probabilmente ancora ridotto di persone di passaggio a causa dell'onda lunga della pandemia. Il dato del 2023 riporta invece a valori pre-pandemici mostrando l'effettiva necessità di questo tipo di accoglienza in situazioni normali, vista la presenza di persone senza fissa dimora anche di passaggio: il dato è infatti in linea con le altre Caritas sulla linea costiera e di passaggio della rete ferroviaria.

Accoglienza a lungo termine

Oltre agli interventi per il reperimento di posti letto in situazioni di emergenza, Caritas diocesana gestisce tre strutture dedicate ai progetti di seconda accoglienza: **Casa Tabanelli**, **Casa Fra' Arduino** e la neonata **Casa Don Giorgio**.

Casa Tabanelli è una struttura di seconda accoglienza, destinata ad ospitare persone già note a Caritas. È organizzata perché sia presente un operatore in alcuni momenti della giornata

lasciando piena autonomia negli altri orari. Offre 18 posti letto divisi in camere da 2, 3 o 4 letti, ciascuna con bagno e con la possibilità di usufruire della lavanderia e di un ampio scoperto in condivisione. Dispone inoltre di una cucina industriale che è utilizzata dall'operatore (autorizzato con HACCP) per preparare i pasti nel rispetto delle norme igieniche vigenti.

La seconda struttura, **Casa Fra' Arduino**, è invece finanziata con progetti di *housing first* e si propone di fornire una prima soluzione abitativa autonoma grazie alla sua organizzazione in mini appartamenti.

Casa Don Giorgio, infine, inaugurata proprio nel 2023, si propone come un'ulteriore evoluzione nel percorso di vita delle persone accolte. Si tratta di una vera e propria casa per persone con situazioni di emarginazione che hanno intrapreso un reinserimento socio-lavorativo oppure per persone con gravi situazioni di salute e prive di supporto familiare/amicale; ha come obiettivo l'accompagnamento verso il raggiungimento dell'autonomia personale degli ospiti, che saranno protagonisti sia nella definizione del progetto personalizzato, concordato con gli operatori Caritas, sia nella gestione quotidiana della casa, sia nella promozione di una rete amicale e comunitaria, attraverso le relazioni di vicinato nel quartiere.

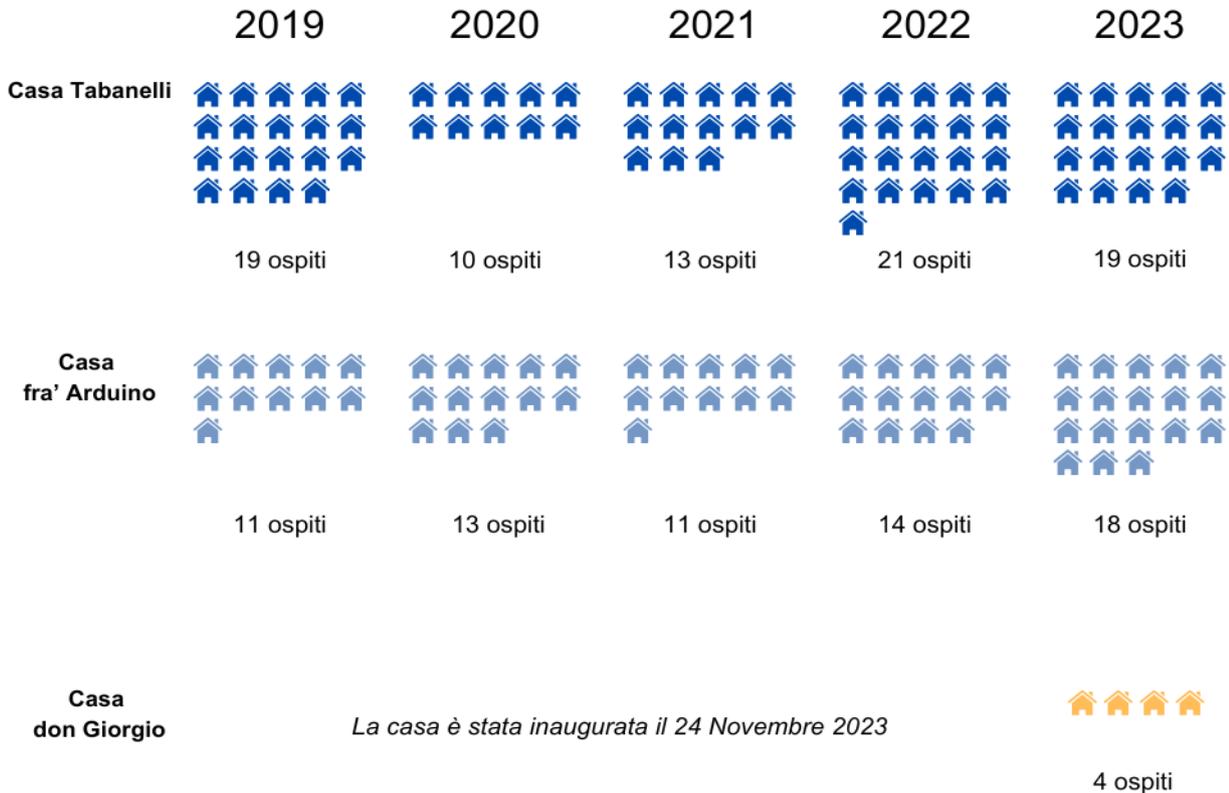
Richiamando nuovamente la modalità di procedere di Caritas, ovvero quella di costruire con le persone incontrate progetti di sostegno e supporto con percorsi personalizzati di reinserimento sociale, si osserva come **anche la predisposizione di una struttura di seconda accoglienza sia uno strumento prezioso per abbandonare una logica di pura assistenza emergenziale** e guardare ad un processo di uscita dalle condizioni di povertà in cui una persona può ritrovarsi. Tale supporto abitativo si rivela a maggior ragione interessante a fronte della possibilità di fornire alla persona anche altri interventi di supporto, quali quelli descritti in precedenza.

Nel presentare i dati relativi alle persone che hanno alloggiato presso queste tre strutture (*Figura 15*), si è valutato potesse essere interessante osservare i cambiamenti intercorsi negli ultimi anni (eccetto ovviamente per Casa Don Giorgio) tenendo conto dell'impatto del Covid e delle misure intraprese, ma anche di come il progressivo esaurimento dell'emergenza pandemica abbia mostrato una rapida ripresa delle attività.

Particolarmente evidente è il calo di persone ospitate in Casa Tabanelli tra il 2019 e il 2020 a causa delle difficoltà correlate alla pandemia. Come si vede dal 2022 in avanti si è tornati in piena attività: per quanto riguarda Casa Fra' Arduino l'aumento del numero di persone ospitate nel 2023 è dovuto ad un maggior turn over e alla presenza di due nuclei familiari per un totale di 4 minori che si aggiungono ai 14 adulti ospitati.

E' infine importante sottolineare che i numeri di persone accolte qui riportati sono solo una piccola parte delle richieste ricevute anche quotidianamente e che il numero di interventi effettuati non restituisce quello che è veramente l'effettivo bisogno riportato dalle persone ascoltate.

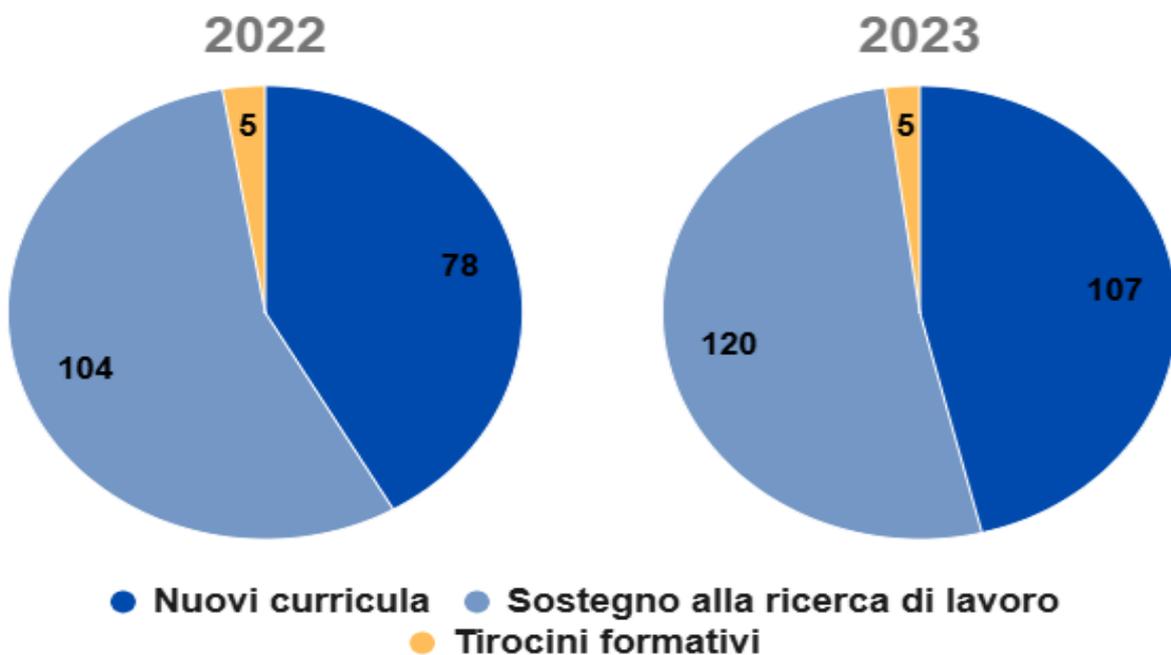
Figura 15 - Persone ospitate nelle strutture per l'accoglienza a lungo termine (2019-2023)



Orientamento al lavoro

In merito alle attività di orientamento al lavoro svolte da Caritas nel corso dello scorso anno, vi è stato un lieve aumento per quanto riguarda il supporto fornito sia alla stesura dei curricula, sia alle azioni di ricerca di lavoro. La *Figura 16* mostra il confronto con l'anno precedente. Il numero di tirocini formativi direttamente finanziati da Caritas rimane il medesimo ed è limitato in quanto "coperto" da maggiori finanziamenti pubblici destinati all'avvio dei Tirocini di Inclusione Sociale (TIS).

Figura 16 - Attività di orientamento al lavoro (2022-2023)



Mensa Caritas

Come emerso nell'analisi di molte delle voci precedenti, uno degli aspetti della vita delle persone su cui Caritas è sollecitata ad intervenire è quello del cibo. Sono stati messi in evidenza i beni materiali forniti in risposta a questi bisogni, ovvero i buoni pasto e i buoni spesa, la distribuzione di pacchi viveri e i sussidi per l'acquisto di alimentari, fino agli alimenti e prodotti per neonati.

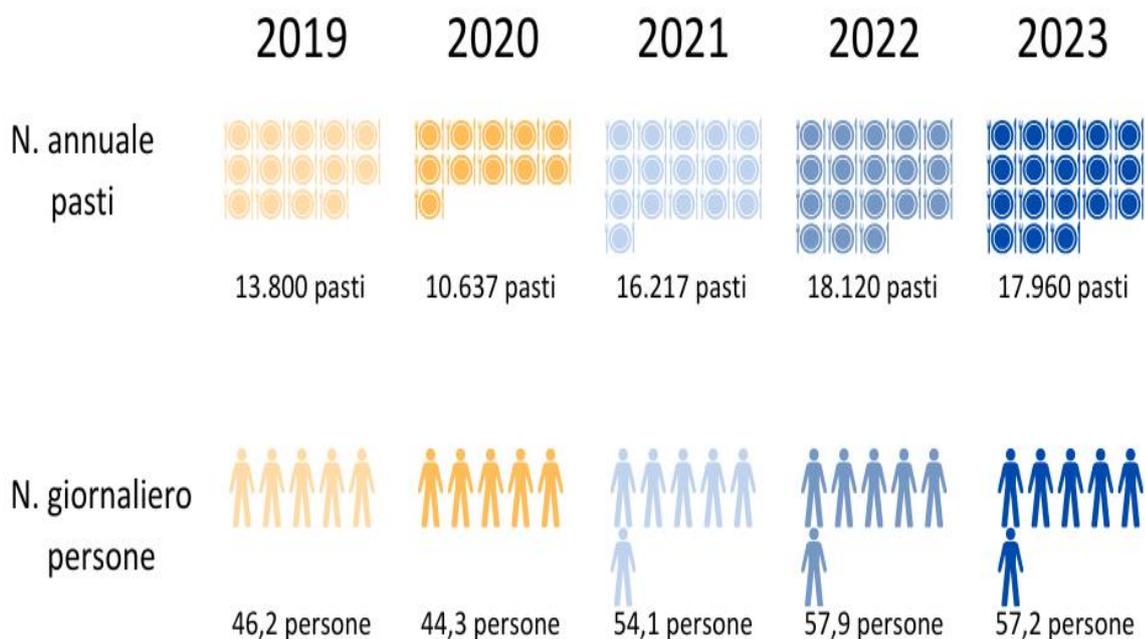
Vi è però un altro servizio particolarmente importante per Caritas, rappresentato dalla **Mensa di via del Teatro**. Questa struttura è attiva per i pranzi dal lunedì al sabato e l'accesso è subordinato al passaggio per il Centro di Ascolto diocesano.

La mensa diventa quindi **un'occasione di incontro** in cui anche volontari, operatori e operatrici hanno la possibilità di mettersi in ascolto delle storie che le persone portano.

Nel corso del 2023 sono stati erogati 17.960 pasti, quasi in continuità rispetto all'anno precedente, per una media di persone servite al giorno di 57,2.

Come risulta dalla *Figura 17* il numero di pasti forniti, dopo essere progressivamente cresciuto nel corso degli ultimi anni, potrebbe essere arrivato nel 2023 a stabilizzarsi.

Figura 17 - Numero di pasti erogati e media pasti giornalieri (serie storica 2019-2023)

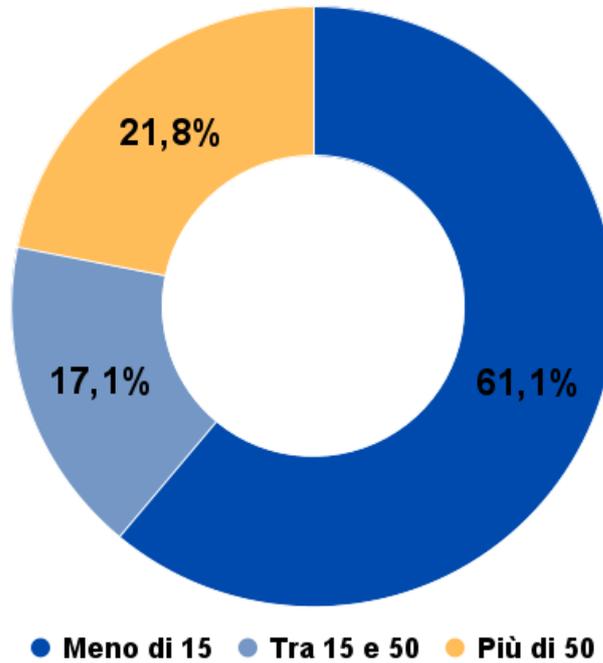


Nel 2023 il numero di persone incontrate è di 362.

Nella *Figura 18* è interessante vedere come la maggioranza di queste persone (221, pari al 61%) ha frequentato la mensa per meno di 15 volte in un anno, mentre in 62 (17%) sono venute tra le 15 e le 50 volte.

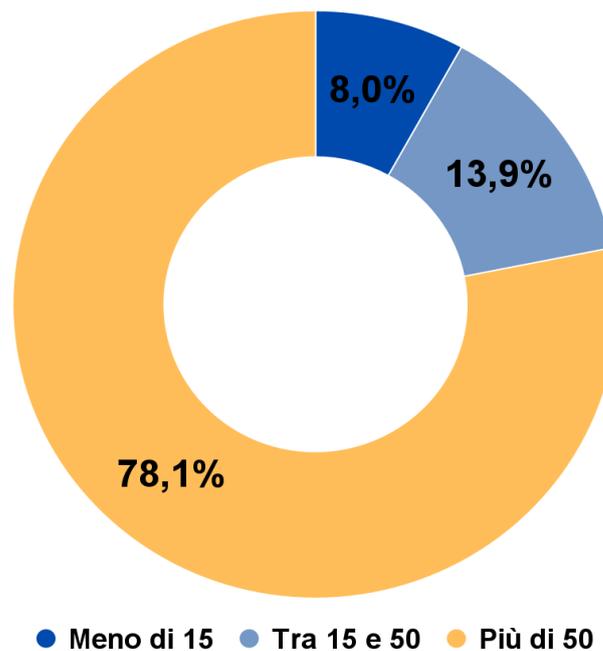
Solamente il 21,8% ha superato le 50 volte sempre nel corso di un anno.

Figura 18 - Frequenza nell'utilizzo della mensa



Provando a stilare un trend, si può affermare che le persone presentate meno di 15 volte si possono considerare di passaggio, probabilmente senza fissa dimora, che si spostano tra i dormitori della zona. Chi, invece, ha usufruito della mensa più di 50 volte, può essere considerato stanziale nel territorio pesarese, anche se in una condizione di necessità non meno grave. Questa affermazione viene confermata anche analizzando i dati dal punto di vista dei pasti consumati in mensa (Figura 19).

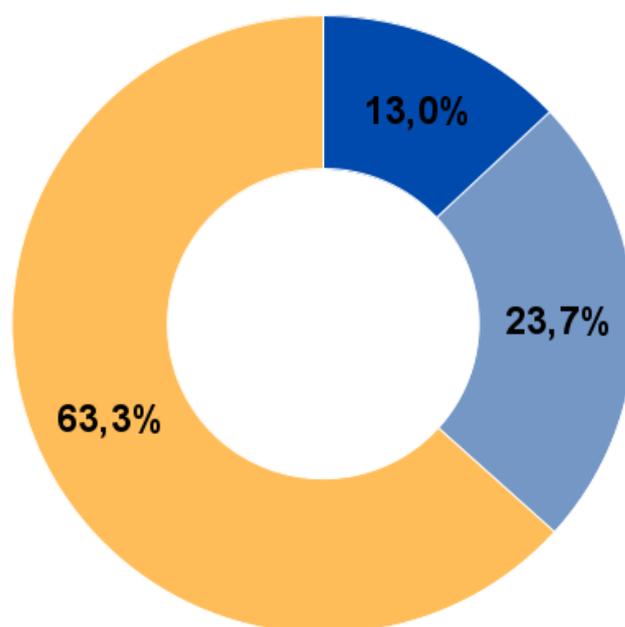
Figura 19 - Numero dei pasti consumati in mensa



Il maggior numero dei pasti è stato consumato da coloro che sono venuti più di 50 volte, ovvero da persone stanziali, conosciute tutte singolarmente, per ciascuno delle quali l'accesso al servizio mensa è all'interno di un percorso individualizzato con obiettivi specifici in risposta a bisogni diversi. Le problematiche e le fragilità portate dai cosiddetti stanziali sono diversificate e il bisogno primario di un pasto si declina in maniera differente a seconda del caso:

- **persone con fragilità sanitaria:** si intendono coloro che portano una problematica principalmente di natura di dipendenza patologica o psichiatrica, molti dei quali già in carico presso i Servizi specialistici, e altri in fase di aggancio;
- **persone con fragilità di condizione:** si intendono coloro che soffrono questioni legate principalmente a documenti di permesso di soggiorno e privi di una rete sociale; possono rientrare anche nella categoria dell'estrema povertà in quanto non iscrivibili all'interno di nessun contesto di riferimento, seppure stanziali nel territorio da diverso tempo;
- **persone con fragilità economica:** si intendono coloro che per un reddito insufficiente non riescono a far fronte alle spese alimentari;
- **persone** che usufruiscono della mensa in quanto **prive di una rete familiare e sociale** tanto da diventare pregiudizievole per la loro condizione di vita.

Figura 20 - Persone stanziali e di passaggio che utilizzano la mensa Caritas



● **Altra residenza/domicilio** ● **Non specificato** ● **Residenza/domicilio a Pesaro**

Se si approfondisce l'analisi analizzando oltre alla residenza anche il domicilio delle persone (*Figura 20*), emerge come oltre il 60% di chi utilizza la mensa sia sostanzialmente una persona che abita il territorio o comunque che con esso ha un forte collegamento. Questo può consentire di **affermare il carattere progettuale e non-assistenziale della mensa**. A fronte di quanto emerso, infatti, si conferma la poliedricità delle funzioni della mensa in risposta ai diversi bisogni e fragilità

in cui vivono le persone e di come tale spazio sia una delle prime porte di accesso per la costruzione di una relazione che punta sempre all'autonomia della persona.

I bisogni

In queste prime pagine si è dato conto degli interventi che Caritas svolge nel territorio, degli ambiti in cui attiva servizi e occasioni di supporto. Per poter completare la lettura dei processi di impoverimento è però necessario uno sguardo a tutto tondo, capace di vedere anche e soprattutto là dove non sempre si riesce ad arrivare con gli interventi.

L'analisi del regime di povertà di un territorio necessita infatti di un approfondimento relativamente ai bisogni sottoposti dalle persone che si rivolgono a Caritas alle operatrici e agli operatori.

Tipologie di bisogni

La raccolta del dato relativo ai bisogni non è sempre semplice.

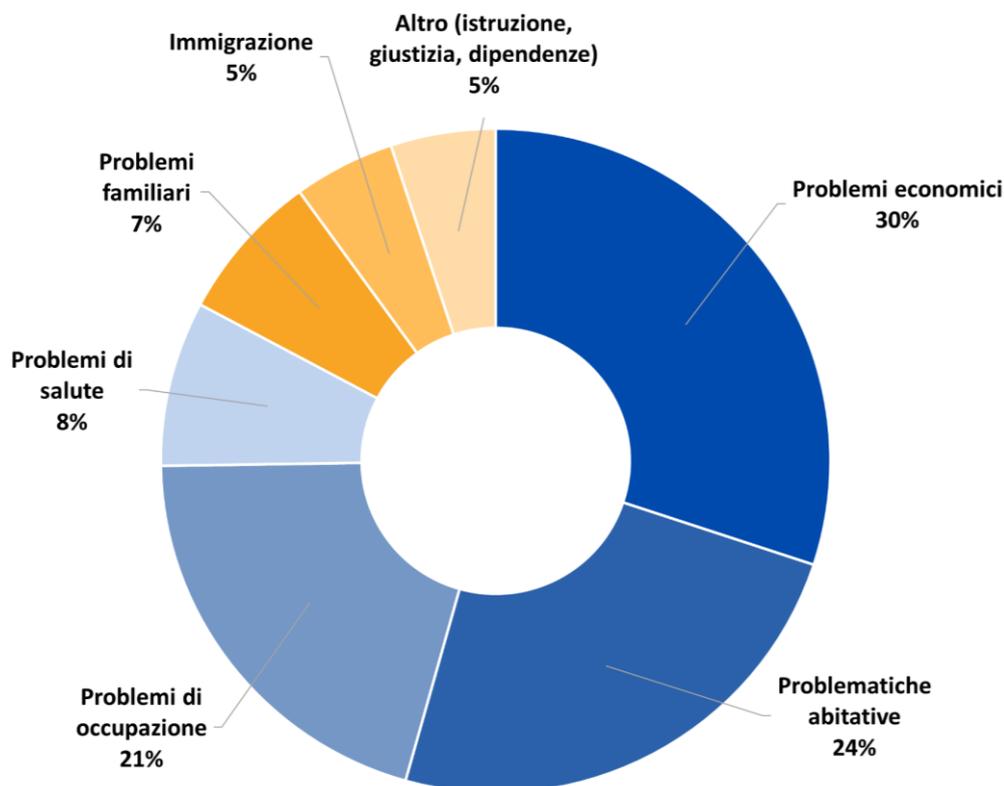
In molti casi le necessità non sono tutte esplicite o esplicitabili per diverse ragioni:

- la percezione che la persona ha della propria situazione;
- la percezione di un'urgenza a fronte di altri aspetti che possono essere importanti, ma non altrettanto stringenti nella quotidianità;
- le difficoltà nell'identificare in modo chiaro ciò di cui si necessita.

Ci possono poi essere situazioni in cui i bisogni sono complessi: ad un primo aspetto rilevato durante i momenti di ascolto con le persone se ne collegano altri che le persone affrontano presso altri servizi del territorio.

Caritas Italiana ha definito una categorizzazione dei bisogni secondo la quale ha individuato alcune macroaree, a loro volte suddivise in ulteriori 'sotto voci', anche molto specifiche. La *Figura 21* riporta i bisogni espressi per macro voci dalle persone incontrate nel 2023 dai Centri di Ascolto del territorio.

Figura 21 - Prospetto dei bisogni. Anno 2023



Analizzare i bisogni in modo puntuale e a partire da una sistematizzazione quale quella sopra sintetizzata permette di radicare le riflessioni sulle necessità effettivamente riportate dalle persone che si rivolgono ai Centri Caritas senza rischiare di ricadere in stereotipizzazioni della povertà.

Ciò è un rischio a cui è opportuno prestare particolare attenzione perché i meccanismi automatici di lettura del reale sono fortemente condizionati dall'ambiente sociale e culturale e, anche senza intenzionalità, si possono attribuire caratteristiche o bisogni a persone in modo aprioristico limitando le capacità individuali di mettersi in ascolto di ciò che le persone portano.

Dalla *Figura 21* emerge che le persone si rivolgono a Caritas prevalentemente per problemi di ordine economico, abitativo e lavorativo.

La prima voce, infatti, è quella che riguarda la povertà e le difficoltà economiche (30%). Tale categoria raccoglie un'ampia variabilità di condizioni che spaziano da situazioni di grande emarginazione (persone incapaci di soddisfare i bisogni primari, persone senza dimora) a difficoltà contingenti (difficoltà a sostenere spese impreviste e di forza maggiore).

Come si vede, il tema del bisogno abitativo è prioritario (24%): tale priorità emerge principalmente nelle persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano dove affluiscono più persone senza dimora: alle Caritas parrocchiali, distribuite nei quartieri residenziali della Diocesi,

si rivolgono in genere persone stanziali sul territorio, la cui sistemazione abitativa tende ad essere prevalentemente stabile.

La terza voce è quella relativa ai problemi occupazionali (21%). Benché Caritas non abbia tra le sue competenze quella della ricerca e somministrazione lavorativa spettante ad altri soggetti, sono molte le persone che manifestano questo bisogno declinato sia nella difficoltà di trovare un lavoro, sia nella necessità di cercare altre occupazioni rispetto all'attuale, più stabili e più remunerative.

Le prime tre categorie di bisogni coprono oltre il 75% del totale: a queste si affiancano, poi, bisogni di altro tipo, quali le problematiche legate alla salute e alla famiglia, nonché le difficoltà legate alla condizione di migranti o immigrati che spesso hanno a che fare con la situazione di irregolarità amministrativa.

Questo accade, nella stragrande maggioranza dei casi, a causa delle sciagurate normative susseguitesesi negli anni che portano le persone già in una situazione di difficoltà (ad esempio in seguito alla perdita del lavoro o ad una separazione) a perdere anche il titolo di soggiorno scivolando così nell'emarginazione estrema.

Numero di bisogni

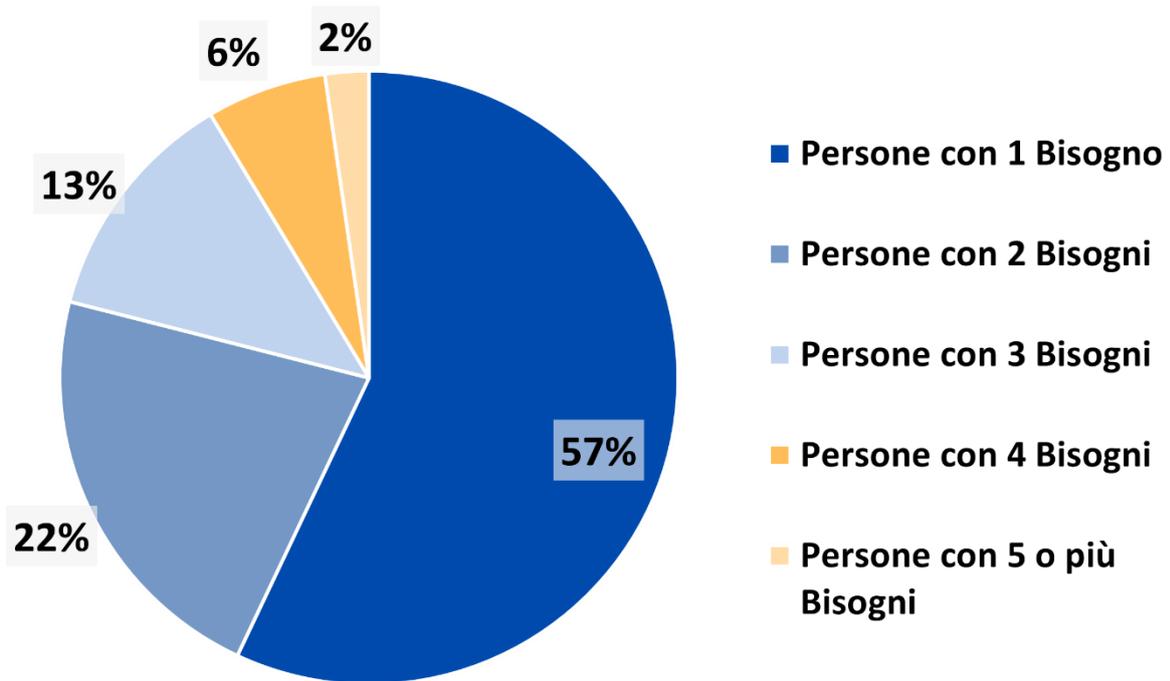
Come detto, la registrazione puntuale delle necessità e la loro categorizzazione è delicata e non sempre il conteggio quantitativo permette di cogliere la dimensione reale dei bisogni di una persona, tanto meno di quelli che emergono da un intero territorio.

Un elemento in più per leggere e provare a decifrare in modo più completo la realtà può essere rappresentato dal numero di bisogni che le persone portano durante i colloqui con gli operatori Caritas.

Se nel 2023 le persone con 1 bisogno sono il 57% del totale (nel 2022 erano il 61,6%), il restante 43% ne presenta 2 o più. Questo è un dato considerevole che ci conferma la multidimensionalità della povertà e deve far riflettere sulla necessità di una risposta altrettanto complessa e multi-sfaccettata.

Non è solo il sostegno economico ciò che risponde ai bisogni portati dalle persone incontrate.

Figura 22 – Percentuale di persone per numero di bisogni. Anno 2023



2. Centro di Ascolto diocesano

Le pagine che seguono sono dedicate a un approfondimento specifico sul Centro di Ascolto diocesano, situato a Pesaro, in via Passeri 98. Nel corso del 2023 operatori e operatrici del Centro di Ascolto diocesano hanno incontrato 799 persone (*Figura 23*). A seguito del primo colloquio conoscitivo 92 persone sono state indirizzate ai Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali. Le restanti 707 sono quelle che sono state seguite per l'anno oggetto della ricerca.

Figura 23 - Persone in carico ai servizi seguiti dal Centro di Ascolto

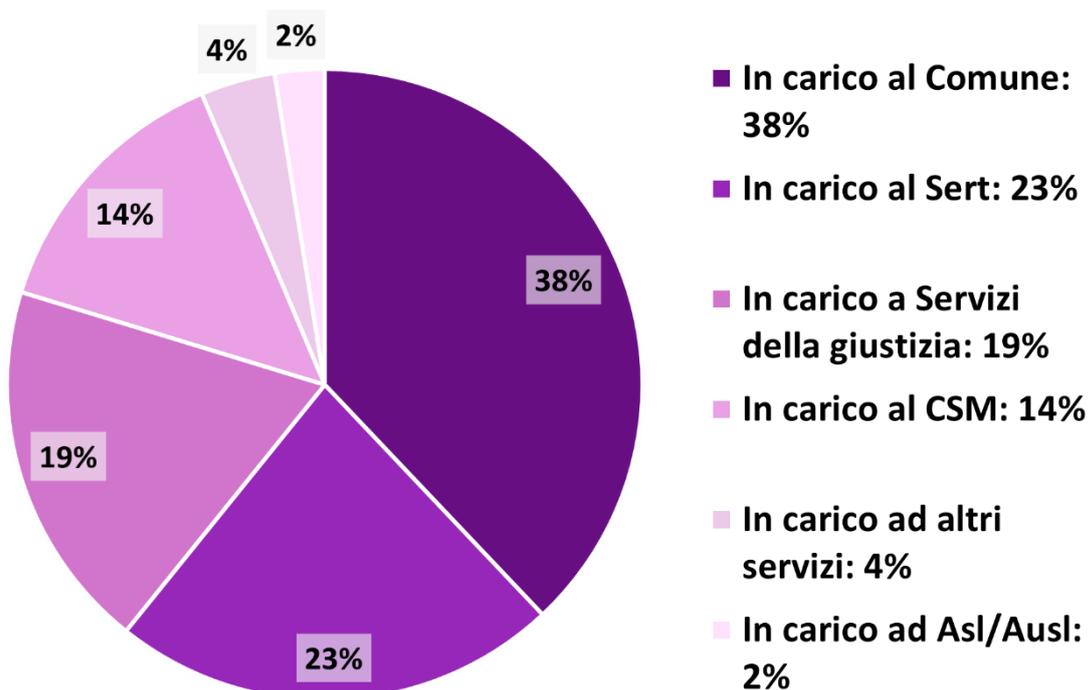


Nel descrivere meglio le persone che accedono al Centro di Ascolto diocesano, è necessario ricordare che questo presidio del territorio incontra un numero molto alto di persone in grave emergenza abitativa, come visto in precedenza (oltre il 47%). Se si va ad affinare ulteriormente questo dato, si scopre che il 34% delle persone seguite dal Centro di Ascolto diocesano nel 2023 risulta senza dimora. La rilevanza di questa presenza comprende persone che si trovano in differenti situazioni abitative ma tutte riconducibili alla mancanza di una dimora stabile.

Un altro dato interessante è quello delle persone che, incontrate dal Centro di Ascolto nel 2023, sono anche in carico ad altri servizi socio-assistenziali. Questo numero è pari al 23% del totale, sicuramente un dato sottostimato dal momento che si basa sull'autodichiarazione caratterizzata, in particolare per questa informazione, da una certa reticenza da parte delle persone incontrate dovuta a timori di vario tipo (non essere aiutati perché rinvii ai servizi di competenze, dover raccontare parti della propria biografia molto intime, etc.).

Nella *Figura 24* è possibile leggere i dati relativi alle persone (69) che hanno dichiarato di essere in carico ad altri servizi del territorio. Nella maggior parte dei casi questo dato è frutto di un'autodichiarazione dal momento che, rientrando in quell'area sottoposta alla tutela della legge sulla 'privacy', risulta sconosciuta ai volontari che effettuano l'ascolto. Non solo: non sempre la raccolta di questo dato è possibile durante il colloquio d'ingresso, sovente avviene in un momento successivo. Per quanto riguarda il Centro di Ascolto tra le prese in carico prevalgono quelle da parte dei Comuni a cui fanno seguito quelle del Servizio per le dipendenze (Sert) e dei Servizi per la Giustizia.

Figura 24 - Distribuzione delle prese in carico da parte dei servizi del territorio



Accompagnamenti

Una delle prerogative dell'operato di Caritas, come detto, è l'**attenzione alla persona**: la forma in cui questo tratto emerge in modo più manifesto è il **suo accompagnamento**.

Gli operatori o i volontari Caritas compiono un'attività di affiancamento e supporto della persona per tutti quegli aspetti che quotidianamente si trova ad affrontare, ma non sempre sa come. Ad esempio, non tutti sanno come procedere per la richiesta di una domiciliazione bancaria delle utenze domestiche oppure dove andare per attivare una carta SIM. Pure andare e tornare da una visita medica non dev'essere dato per scontato, così come acquistare dei farmaci prescritti durante la visita oppure degli ausili o dispositivi sanitari. Sono proprio queste le attività che rientrano tra gli accompagnamenti che gli operatori e i volontari Caritas fanno quotidianamente.

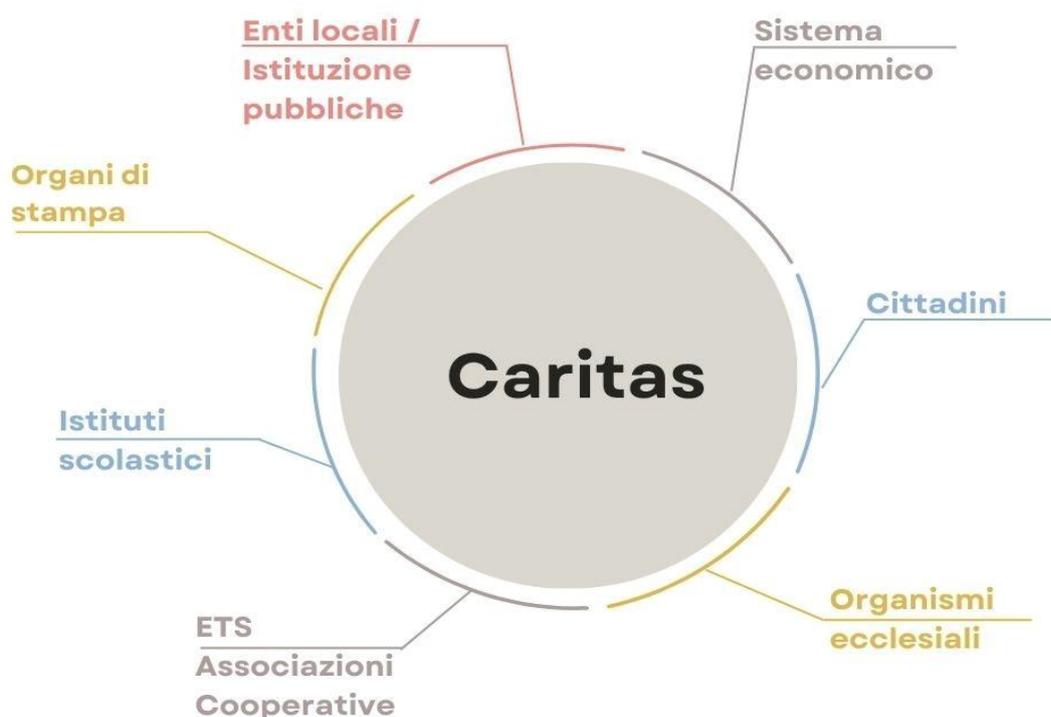
Nel corso del 2023 gli accompagnamenti sono stati 126. Si tratta di supporto nelle attività di accesso ai servizi espletando le più diverse formalità, nell'avvalersi della sanità pubblica oppure nell'aiuto per effettuare acquisti o accedere a prestazioni di professionisti (avvocati, psicologi).

Emerge anche una grande necessità di supporto per tutte quelle pratiche burocratiche che hanno a che fare con gli uffici pubblici, le banche, le Poste, l'ottenimento di documenti, di abbonamenti di trasporto, l'attivazione dello SPID, ma anche lo spostamento dell'accredito della pensione su un nuovo conto corrente. Diventa fondamentale per la persona avere qualcuno a cui potersi appoggiare quando deve recarsi in questura, in Comune o nell'Azienda sanitaria per il permesso di soggiorno, il passaporto, per correggere errori di una tessera sanitaria o richiedere la versione elettronica del certificato di invalidità. Moltissimi sono anche gli accompagnamenti per le visite mediche, analisi ed esami. Una persona che dev'essere operata ad un occhio ha bisogno di qualcuno che la accompagni in tutte le visite pre-ricovero, ma anche - e soprattutto - dopo. Ci può essere bisogno di aiuto per andare a ritirare un referto medico, oppure per acquistare un paio di occhiali o una bicicletta. Sono tante le cose che un volontario può fare e moltissimi i modi di accompagnare una persona nella sua quotidianità, per aiutarla concretamente e per non farla sentire sola.

Fare rete

Nel corso del 2023 sono proseguiti anche i percorsi che Caritas condivide con altri soggetti del territorio. Nella *Figura 25* si è cercato di rappresentare per macro categorie tutto il mondo con cui Caritas si interfaccia e collabora quotidianamente. Sono soggetti che co-partecipano e co-progettano interventi individuali con le persone seguite oppure che in maniera sinergica realizzano con Caritas azioni tra le più varie, dall'implementazione dei servizi alla sensibilizzazione della cittadinanza su temi sociali ed educativi, dalla lotta alla povertà al rispetto dei diritti.

Figura 25 - Mondo Caritas



La volontà di relazionarsi con gli altri attori del territorio è una priorità per Caritas e rientra pienamente nelle sue finalità come recita l'art.1 dello Statuto di Caritas Italiana: "La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica".

Pertanto, la **"prevalente funzione pedagogica"** è ciò che **guida l'operato di Caritas**, ponendosi come **soggetto in rete con le altre realtà** ecclesiali e non per incidere nel contesto di riferimento non solo con aiuti assistenziali, ma anche **dando un contributo alla crescita di tutta la comunità in termini di partecipazione e senso di responsabilità reciproco**.

I volontari e le volontarie

Contare il numero di volontari che contribuiscono al capillare lavoro di Caritas è complesso perché il numero è in continua evoluzione.

Si stima che il numero di persone che abbiano supportato le attività del Centro di Ascolto diocesano nel 2023 sia di 117 volontari e volontarie. Il numero comprende volontari 'storici' il cui contributo è continuativo e un'altra quota di persone che, per contingenze di vita, trascorrono con Caritas un periodo più o meno lungo impegnandosi nei servizi a cui vengono destinati per accogliere e sostenere le persone. Il loro contributo è fondamentale per dare corpo alle iniziative intraprese e costituiscono anche una importante risorsa nella costruzione-consolidamento delle relazioni e nell'interazione con le persone che si rivolgono a Caritas. Le attività dei volontari si svolgono presso il Centro di Ascolto, la Mensa Caritas, il Centro di Ascolto per la Salute, Casa Tabanelli, Casa Fra Arduino, Casa Don Giorgio, lo sportello "Non sei solo" attivo in carcere, il Mercatino della Solidarietà, la Commissione Mensa e il Microcredito.

3. Caritas parrocchiali

Le Caritas parrocchiali sul territorio della Diocesi sono 29. Un contributo molto importante al lavoro delle Caritas parrocchiali viene dai volontari e dalle volontarie, presenti in numero ancor più consistente rispetto al Centro di Ascolto. Come si può vedere in *Figura 26* nel 2023 320 persone hanno contribuito a consentire l'apertura dei Centri di Ascolto sul territorio per 348 ore. In aggiunta risulta opportuno evidenziare il tempo dedicato sia agli incontri di programmazione e di preghiera a sostegno dell'attività condotta, sia ad accompagnare le persone, tempo che i volontari con passione e dedizione impiegano. Tale tempo è difficile da conteggiare: la sottostante rappresentazione (*Figura 26*) intende fornirne una stima in base alle attività e alle progettualità delle varie Caritas parrocchiali.

Figura 26 - Caritas parrocchiali, volontari e tempo dedicato



29 Centri Caritas parrocchiali



348 ore di apertura



320 volontari

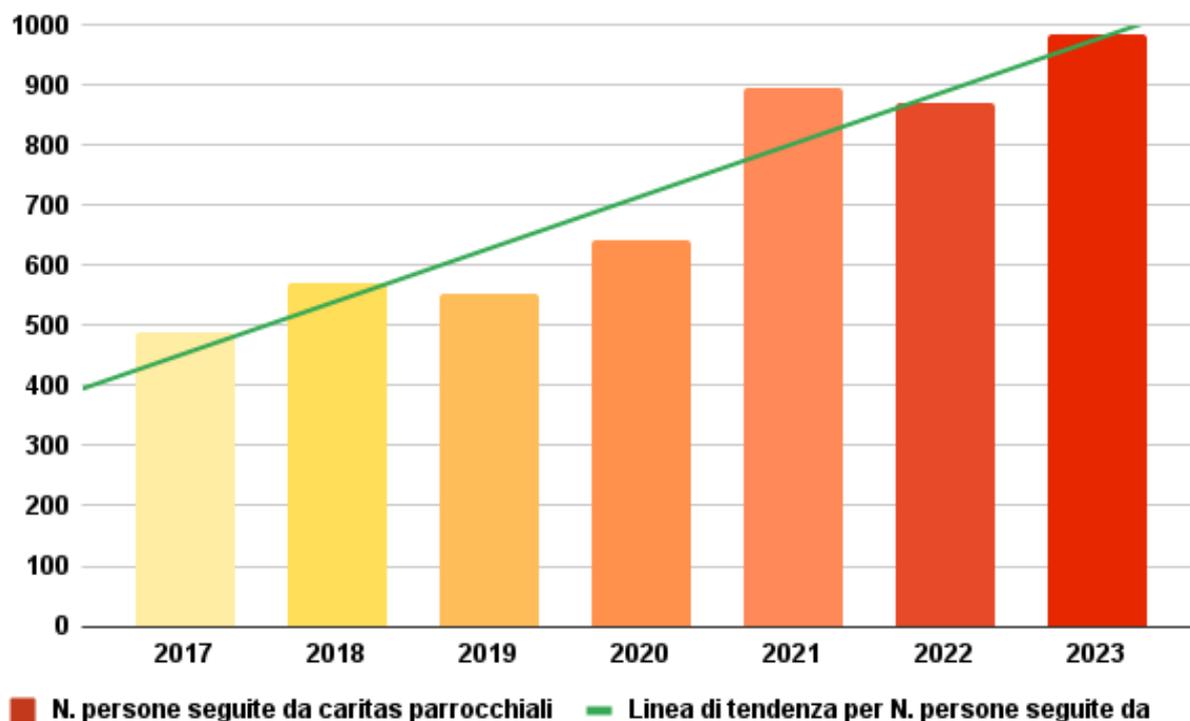


3.016 ore totali di attività

Nuclei familiari seguiti dalle Caritas parrocchiali

Come emerge dal prospetto generale delle persone incontrate da Caritas, i Centri di Ascolto parrocchiali vedono un continuo aumento del numero.

Figura 27 - Numero persone seguite dai Centri parrocchiali (serie storica 2017-2023)



Nel corso dell'ultimo anno i Centri hanno incontrato 984 persone, referenti di nuclei familiari più ampi, per un totale di 2.766 individui raggiunti direttamente e indirettamente dalle attività di Caritas nei territori. L'anno precedente erano stati 870 per un totale di 2.498. Nel 2023 vi è stato dunque un lieve incremento, in continuità rispetto alla progressione lineare degli anni precedenti. Per maggiori dettagli sulla suddivisione nei territori dei nuclei familiari seguiti dai Centri parrocchiali, si rinvia ai paragrafi a seguire.

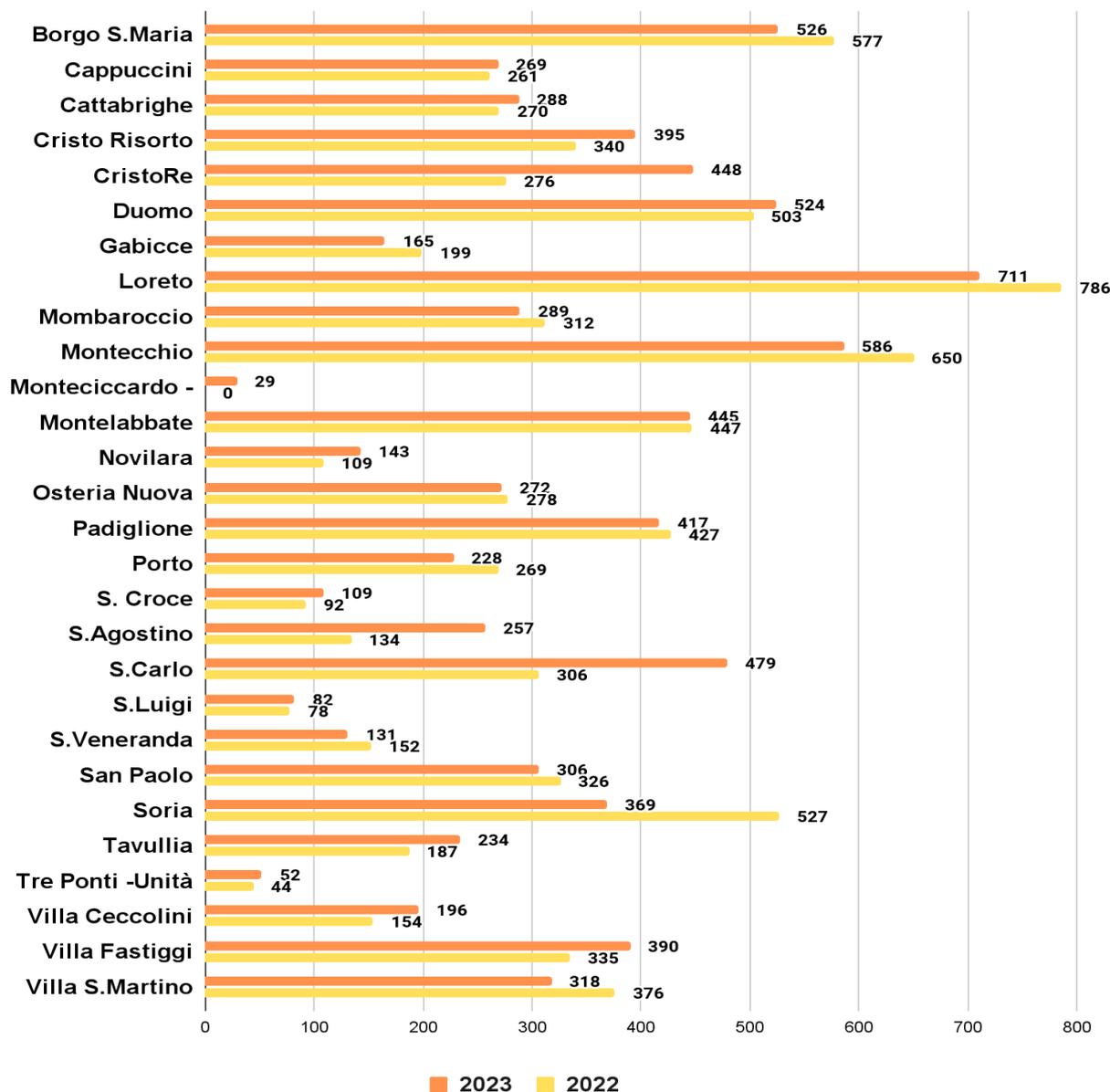
Gli interventi delle Caritas parrocchiali

Per meglio osservare le attività delle Caritas parrocchiali si può fare riferimento agli interventi realizzati nel 2023: anche qui la voce prevalente è quella dei beni e dei servizi materiali a cui fanno seguito le attività di tipo socio-assistenziale, ovvero quelle attività di supporto non materiale parzialmente esaminate in precedenza in riferimento all'accompagnamento.

L'intervento più rilevante è senza dubbio quella della distribuzione alimentare perché attraverso questo strumento che avviene l'incontro con le persone: questa è l'occasione in cui i volontari interagiscono e approfondiscono la relazione con quei nuclei che poi accompagnano e sostengono in numerose altre situazioni. Tali interventi, infatti, sono particolarmente preziosi per l'attività di Caritas nei territori perché sono occasione di costruzione di relazioni, canali attraverso i quali avviare e mantenere un contatto sempre aperto nei confronti di chi si rivolge

al Centro parrocchiale mosso magari da una necessità materiale urgente, ma con cui poter immaginare la costruzione di un percorso più a medio termine di fuoriuscita da una condizione di svantaggio socio-economico. Proprio perché il momento dell'incontro per la consegna dell'aiuto alimentare contiene in sé molti altri significati, si è voluto rappresentarlo nella *Figura 28* con l'intenzione di dare un'idea di quello che è l'impegno e la presenza delle Caritas parrocchiali nel territorio diocesano.

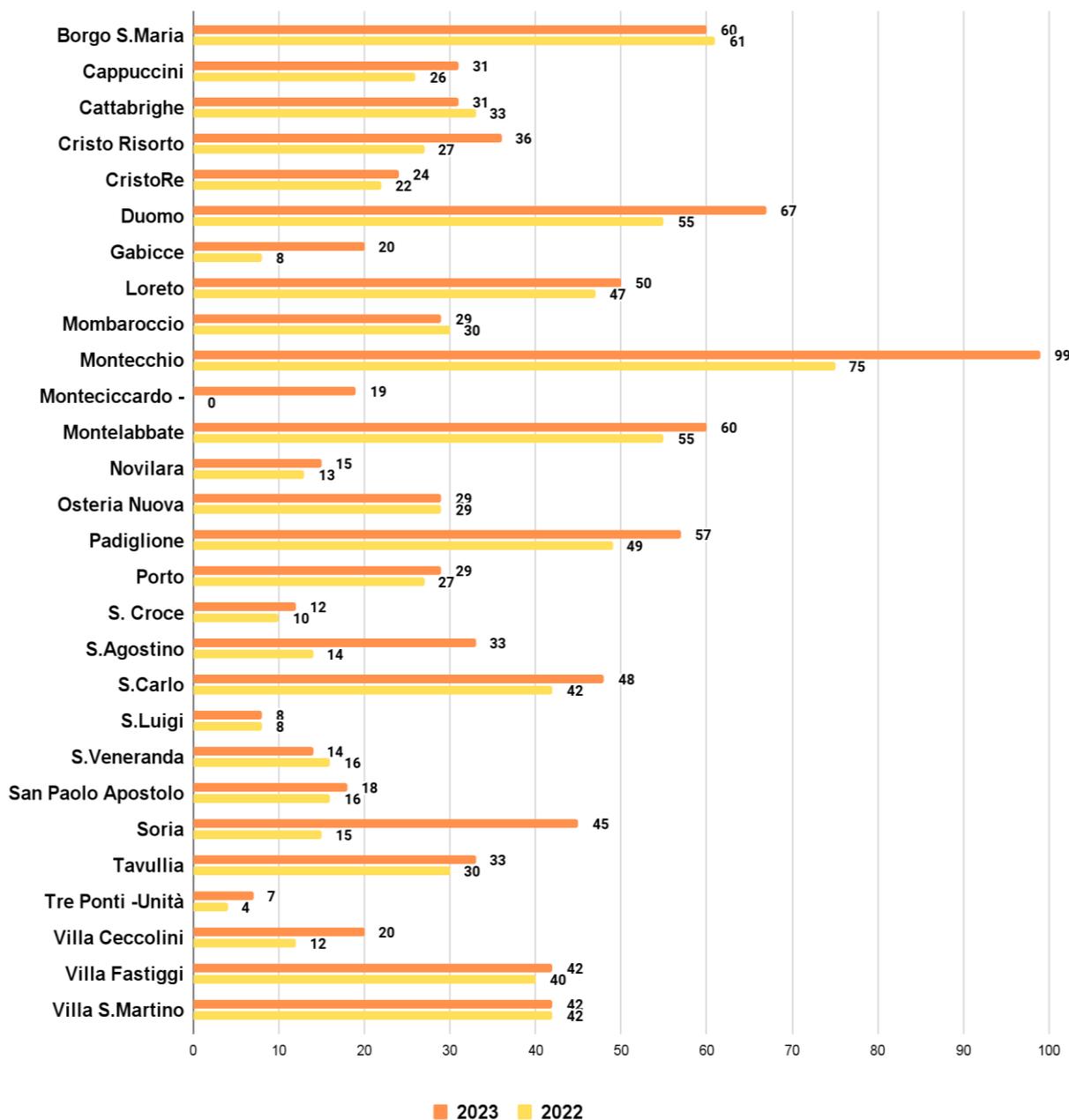
Figura 28 – Numero interventi di distribuzione alimentare. Confronto 2022 -2023



Nella successiva *Figura 29* sono rappresentati il numero di nuclei familiari presenti in ogni Caritas parrocchiale messi a confronto tra il 2022 e il 2023. Appare come in alcune parrocchie ci sia stato un aumento importante a prescindere dalla localizzazione geografica, sia che si trovino in centro storico (in Duomo si va da 55 a 77 nuclei, nella Chiesa di Sant'Agostino da 14 a 33) o in periferia (a Montecchio si è passati da 75 a 99 nuclei): la presenza di persone e nuclei in condizione di

bisogno è trasversale al territorio e le Caritas parrocchiali ricoprono un importante ruolo di sentinelle della comunità.

Figura 29 - Numero nuclei familiari per Caritas parrocchiale. Confronto 2022-2023



Accompagnamenti

Come anticipato per quanto riguarda i numeri del Centro di Ascolto diocesano, anche per le realtà delle Caritas parrocchiali l'accompagnamento è uno strumento caratterizzante dell'approccio che l'organizzazione dà al proprio lavoro. I volontari delle parrocchie si occupano quindi di seguire e sostenere le persone nelle diverse necessità del vivere quotidiano, siano esse grandi o piccole.

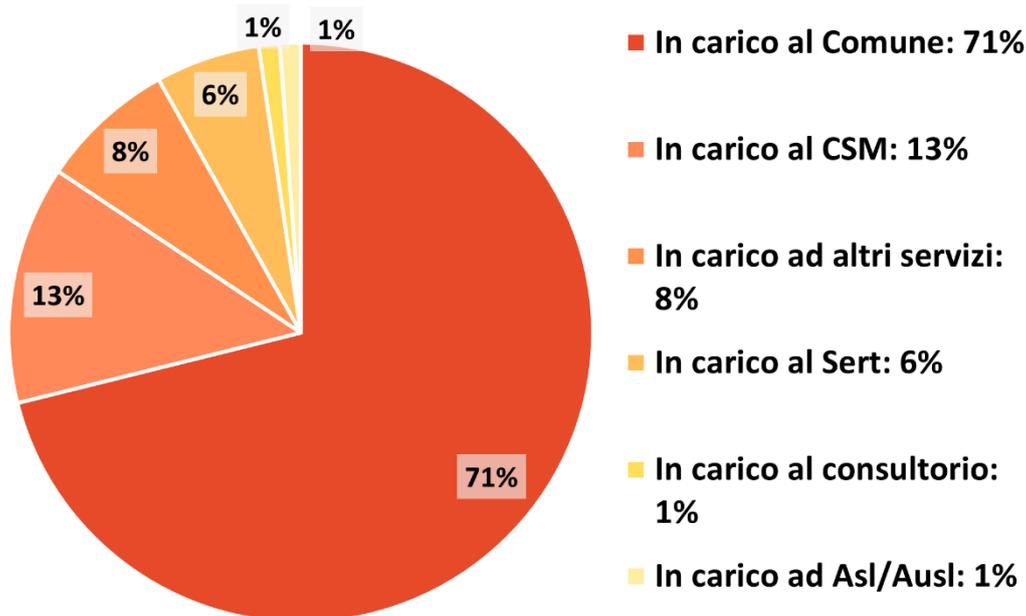
Tra i 430 accompagnamenti realizzati a livello parrocchiale, moltissimi fanno riferimento a visite mediche, ma emergono anche richieste di supporto per accompagnare i figli a scuola oppure

per la realizzazione di doposcuola. Una grande parte delle iniziative di accompagnamento, forse come effetto lungo delle abitudini prese durante la pandemia, riguardano incontri telefonici di sostegno e vicinanza. Tali iniziative possono risultare una risorsa preziosa per rompere situazioni di solitudine che possono ritrovarsi soprattutto tra le persone anziane e con risorse limitate.

Prese in carico

Per quanto riguarda i nuclei familiari che si rivolgono ai Centri Caritas parrocchiali emerge che le persone con una presa in carico attiva da parte di altri servizi sono 158. La *Figura 30* sintetizza la ripartizione tra i diversi servizi. A prevalere è il numero di coloro che sono seguiti anche dalle assistenti sociali comunali. Vi è poi un 13% che ha un supporto dal Centro di Salute Mentale e i restanti che fanno invece riferimento ad altri servizi (Consultorio, Sert, altro). I casi di presa in carico da parte di più servizi in parallelo, sempre per quanto riguarda l'anno 2023, sono numericamente limitati.

Figura 30 - Distribuzione tra i servizi delle persone con presa in carico da servizi



Conclusioni

Il tempo dell'accompagnamento

Il tema del tempo a cui il Report è dedicato è **centrale per comprendere il fenomeno della povertà** che nel corso degli anni ha subito notevoli cambiamenti, **sia per quanto riguarda la definizione di "povero", sia per l'aspetto temporale** riferito a tale condizione. Nel corso delle precedenti pagine si è sottolineato come la **povertà sia oggi molto condizionata dal fattore tempo**.

C'è un rischio di cronicità per chi incorre in condizioni gravi di emarginazione, sommando più ambiti di bisogno, ma anche chi riesce apparentemente ad emanciparsi in un tempo breve dalla povertà - per esempio trovando un'occupazione lavorativa -, può restare in una zona grigia in cui il rischio di "ricadere" è molto elevato.

Il tempo della povertà è anche quello che lega i destini di genitori e figli, oggetto di un'importante ricerca di Caritas Italiana - Delegazione Regione Lombardia dal titolo "Pavimenti appiccicosi", la quale dimostra quanto nascere in una famiglia povera condizioni inevitabilmente il proprio futuro, limitando, ad esempio, la possibilità di studiare o di salire l'ascensore sociale per innalzare la propria condizione, possibilità che tutte le statistiche danno molto bassa per chi vive in Italia.

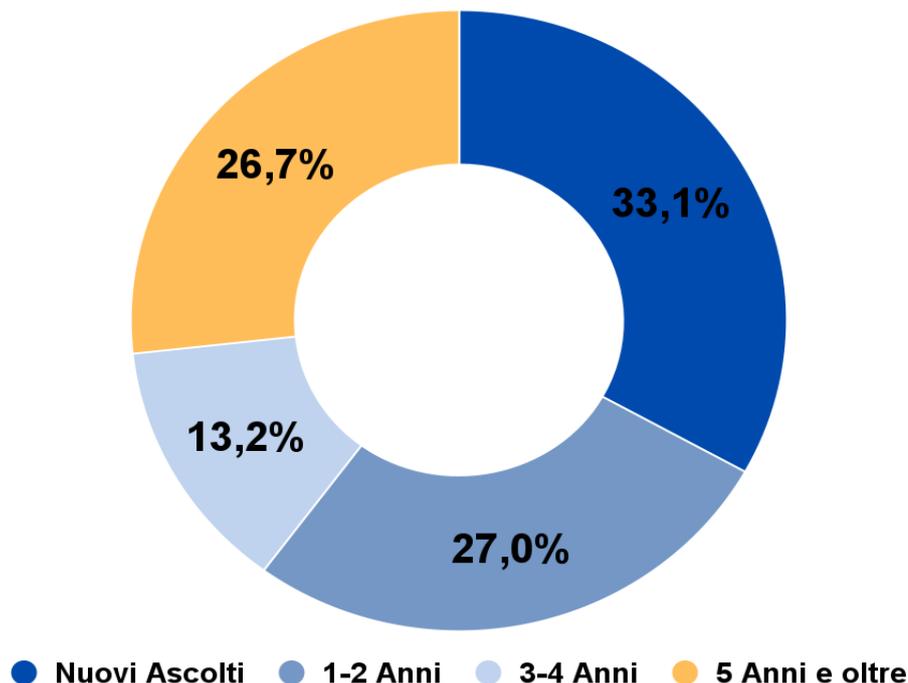
A questo proposito la *Figura 31* mostra da quanto tempo Caritas è in relazione con le persone incontrate nel 2023.

I nuovi ascolti, ovvero le persone che per la prima volta si sono presentate in Caritas, risultano un terzo del totale, il 33,1%: il restante 66,9% è costituito da persone precedentemente conosciute.

Ciò significa che **oltre il 60% ha una storia di povertà alle spalle**, fatta anche di entrate e fuoriuscite dalle condizioni di bisogno, ma **che segna indubbiamente la vita relazionale, sociale e familiare**.

Questo quadro conferma quanto detto all'inizio di questa riflessione e parla di storie di cronicità e di povertà intermittente delle persone e dei nuclei che a Caritas si rivolgono, lasciando la sensazione di vite ancorate dalle loro condizioni di bisogno.

Figura 31 - Tempo di accompagnamento delle persone incontrate



Dal confronto con contesti più ampi, regionale e nazionale, si osserva che la situazione locale rivela uno standard generale (Tabella 5).

Nel suo Rapporto nazionale Caritas Italiana afferma che oltre il 60% delle persone incontrate da Caritas viene da genitori a loro volta in condizioni di povertà e la stessa percentuale è quella di persone con un basso grado di istruzione.

Tutto questo, come già detto, determina quei “pavimenti appiccicosi”, storie e condizionamenti delle persone e delle famiglie di origine che gravano pesantemente sulle future generazioni nella loro aspirazione ad un futuro di emancipazione e di opportunità.

Tabella 5 - Confronto del tempo di conoscenza a livello locale, regionale, nazionale

Tempo di conoscenza	Caritas Pesaro	Caritas Marche	Caritas Italiana
Nuovi Ascolti	33,1%	39,8%	41,0%
1-2 Anni	27,0%	24,7%	22,4%
3-4 Anni	13,2%	11,9%	11,1%
5 Anni e oltre	26,7%	23,6%	25,5%
TOTALE (persone)	1.691	15.245	265.613

Poi c'è un altro tempo, quello che riguarda particolarmente, operatrici e operatori del sociale, volontarie e volontari, quello della complessità delle risposte e degli interventi che si possono introdurre per costruire percorsi di 'fuoriuscita' dalla povertà.

La narrazione predominante che criminalizza e deumanizza i poveri propone modelli di allontanamento ed espulsione di chi appare "diverso".

Si propongono ricette semplici per mettere da parte tutto quello che può "dare fastidio", erodendo pericolosamente i diritti dei più deboli.

Diventa pertanto sempre più **impellente non arretrare dalle posizioni di tutela e *advocacy* in favore degli "ultimi"** non **per questioni** di bontà ma **di giustizia**.

E allora **la complessità** non deve spaventare o, peggio ancora, immobilizzare ma può e **deve essere condivisa con tutta la Comunità nella realizzazione di una città, un territorio, un Paese accogliente e giusto**.

Focus: Progetto Gerico primo anno di attività (Maggio 2023-Aprile 2024)

Gli anni della pandemia hanno aperto scenari nuovi:

- il Centro di Ascolto diocesano ha osservato, nel tempo, la condizione di salute (con un'attenzione a quella mentale) delle persone senza fissa dimora presenti nel territorio;
- dalle Caritas parrocchiali arriva la segnalazione di un continuo aumento di singoli e famiglie che portano con sé una domanda di cura implicita;
- dall'osservazione del contesto, infine, si rileva che i servizi sanitari sono stati costretti a concentrarsi sugli interventi emergenziali.

Da queste osservazioni nasce la volontà di attivarsi e fare qualcosa di concreto che possa essere opera segno per tutta la comunità. La proposta di progetto elaborata da Caritas viene condivisa con i Servizi specialisti coinvolti (Dipartimento di Salute Mentale, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Distretto Sanitario, Ambito Territoriale e Servizi Sociali del Comune di Pesaro) e ad aprile 2023. Il progetto viene presentato e inserito nella Rete dei Servizi socio-sanitari territoriali e a maggio del 2023 il progetto diventa operativo.

Ecco, in sintesi, la struttura del Progetto:

- spazio libero di ascolto della fragilità mentale;
- tre medici psichiatri prestano servizio gratuito in Caritas tre volte la settimana;
- si effettua la presa in carico psichiatrica per coloro che non hanno accesso al servizio sanitario nazionale;
- si fa orientamento e consulenza per tutti coloro che ne fanno richiesta;
- vi si svolge attività di promozione del benessere psichico e di informazione.

Queste le finalità del progetto:

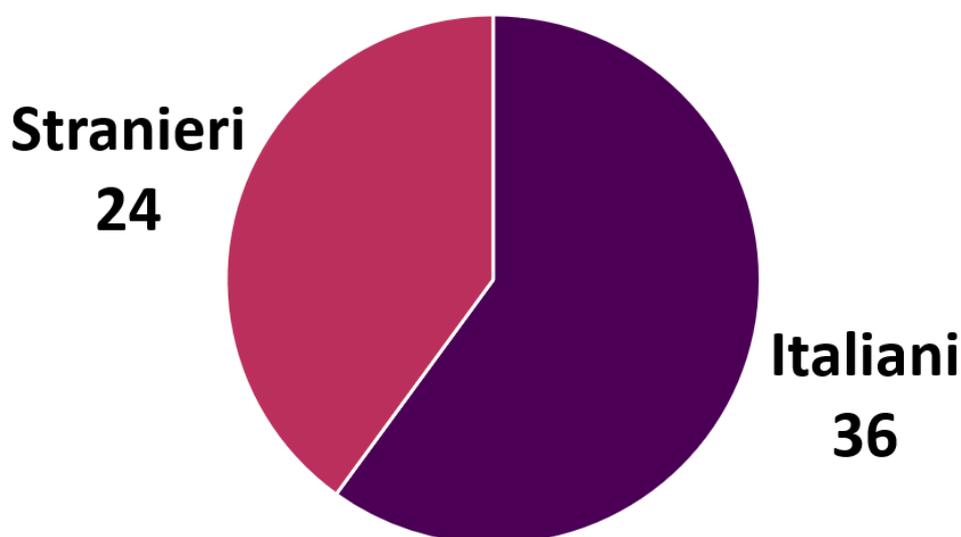
- garantire una cura per coloro che non ne hanno diritto;
- ascoltare e accompagnare le persone e le famiglie disorientate e spaventate dall'insorgenza di una sofferenza psichica;
- non sostituirsi al servizio pubblico, ma mettersi in collegamento con i servizi sanitari specialistici creando una rete funzionale di supporto e aiuto alla comunità e di ottimizzazione delle risorse;
- costruire una cittadinanza sempre più consapevole e protagonista di quello che è il benessere dell'intera comunità.

Analisi dei dati

Le persone che hanno usufruito del progetto tra maggio del 2023 ed aprile del 2024 sono state 60. A differenza da quanto ci si aspettava, il numero dei pazienti italiani, 36, è stato maggiore rispetto a coloro che hanno origini straniere, 24.

Figura 32 - Persone che hanno usufruito del progetto Gerico nel primo anno di attività

PERSONE CHE HANNO USUFRUITO DEL PROGETTO: TOT 60



10 sono stati gli individui che non hanno possibilità di accedere al Servizio Sanitario perché privi di residenza o documenti per il soggiorno (8 stranieri, 2 italiani), mentre 8 sono state le persone senza fissa dimora (4 straniere, 4 italiane).

Il 58% dei pazienti è stato inviato da Caritas stessa, il 32% è stato segnalato da altri Servizi e il 10% si è presentato in autonomia.

Se si analizzano in dettaglio i Servizi che hanno inviato persone al progetto, si vede che di questo 32%, il 37% è stato segnalato dal Comune di Pesaro, il 21% dall'Ambito Territoriale Sociale, mentre il resto degli invii è avvenuto da enti privati e cioè liberi professionisti (psicoterapeuti) per il 37% e il Centro Italiano di Solidarietà di Pesaro per il 5%.

Figura 33 - Modalità di accesso al progetto Gerico

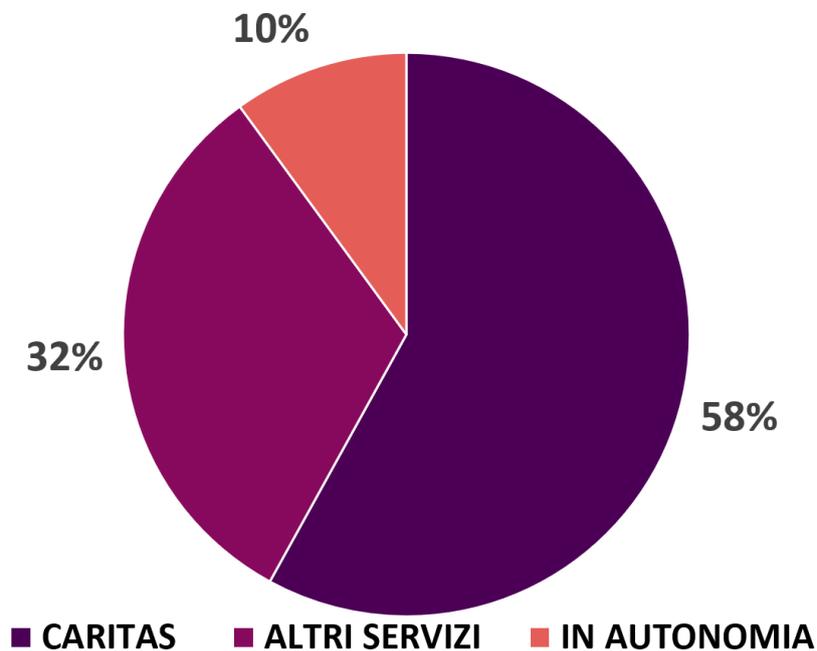
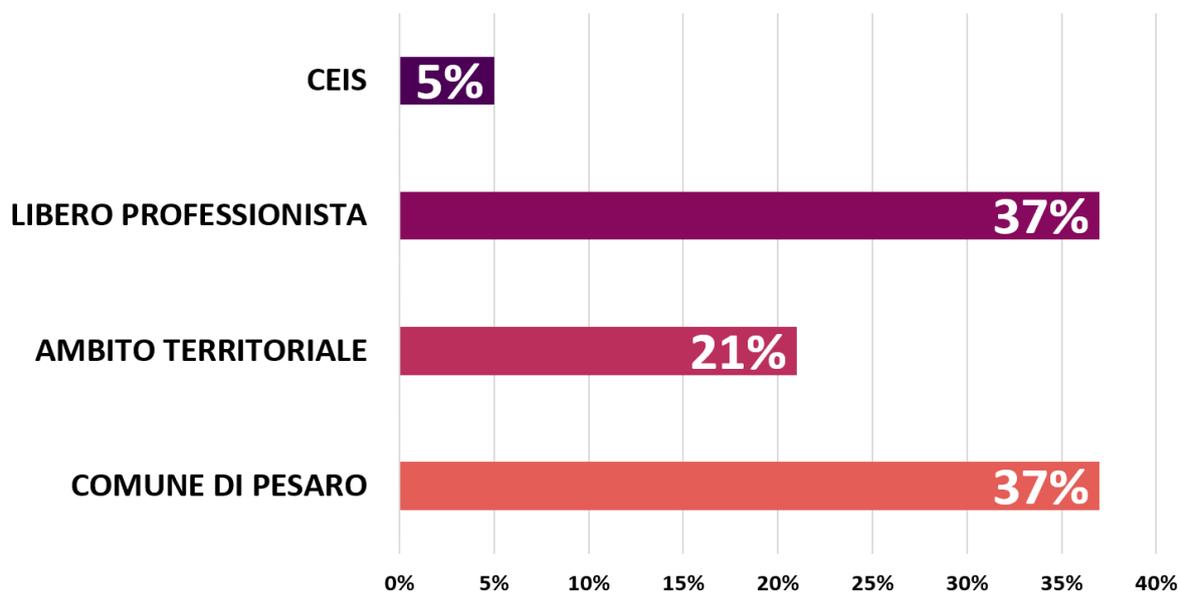
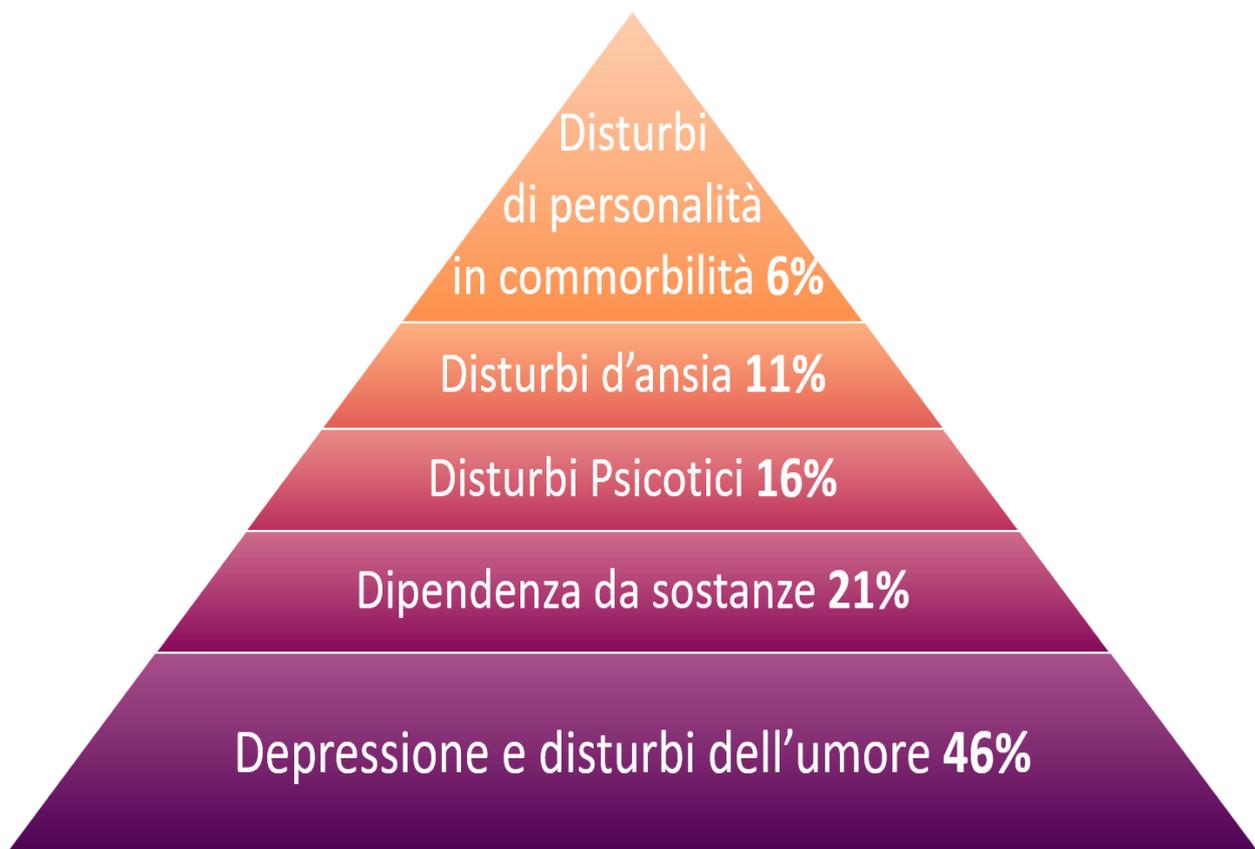


Figura 34 - Accessi tramite altri servizi



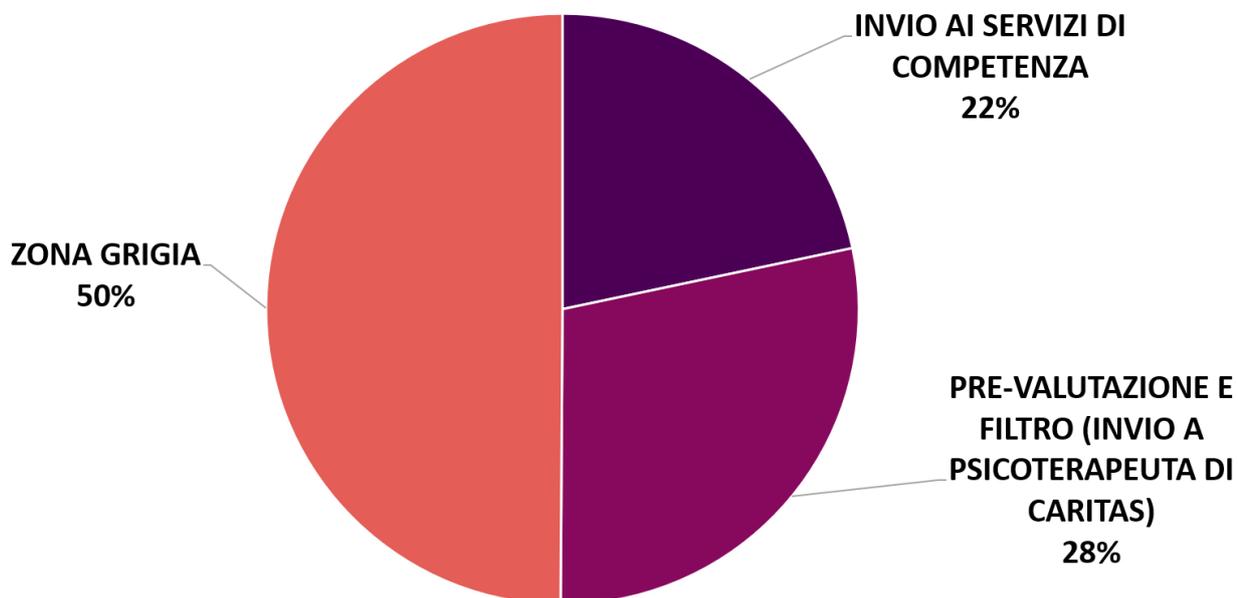
Rispetto alle sintomatologie presentate dai pazienti, spiccano quelle compatibili con la diagnosi di depressione e disturbi dell'umore (46%), seguono le dipendenze da sostanze (21%), i disturbi psicotici (16%), i disturbi d'ansia (11%) fino al 6% rappresentato dalla comorbilità in doppia diagnosi.

Figura 35 - Quadro delle sintomatologie incontrate



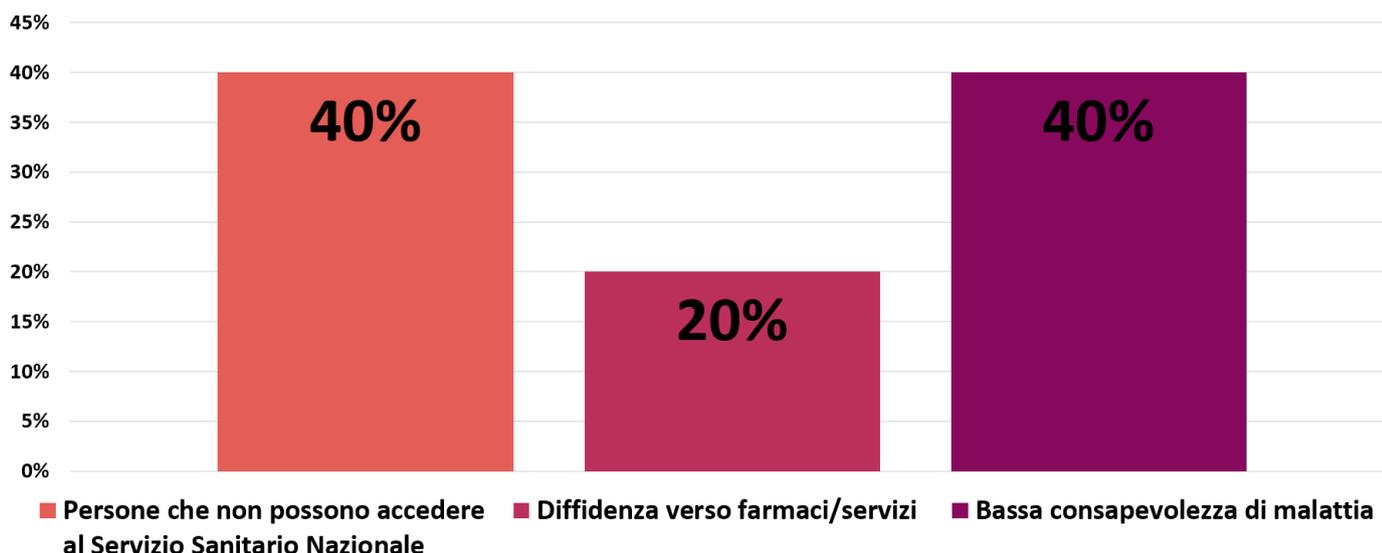
Dei 60 pazienti incontrati, il 22% è stato inviato ai Servizi di competenza (8 al Dipartimento di Salute Mentale, 4 al Dipartimento delle Dipendenze e 1 ad entrambi), il 28% ha usufruito di un'attività di pre-valutazione e filtro con invio a una psicoterapeuta di Caritas (portando così ad un alleggerimento del carico al Servizio pubblico), mentre il ben 50% è stato definito "zona grigia".

Figura 36 - Esito delle valutazioni del progetto Gerico



Alla zona grigia appartengono persone che non hanno accesso al Servizio Sanitario nazionale (40%), persone che hanno una diffidenza verso farmaci e servizi (20%) e un altro 40% è rappresentato da persone che hanno una bassa consapevolezza di malattia.

Figura 37 - Definizione della fascia grigia



Diversamente dalle aspettative, la maggior parte delle persone con diffidenza verso i farmaci e il rivolgersi ai servizi, mostra sintomi legati a disturbi depressivi. Ne emerge che nonostante si tratti di una fragilità apparentemente più riconosciuta e accettata, permangono ancora timori e pregiudizi.

Al contrario, le persone con una bassa consapevolezza della malattia manifestano soprattutto sintomi psicotici. Ne emerge come la solitudine e pochi strumenti di lettura portano spesso la persona ad avere una scarsa capacità di formulare una richiesta di aiuto e di cura congrua e diretta.

Si pone, di conseguenza, il problema di come agganciare i pazienti con queste caratteristiche.

Il Progetto Gerico ha provato a introdurre tre vie possibili:

1. **interventi sociali**: alcuni bisogni di natura sociale sono più facilmente riconoscibili da parte della persona e, laddove congrui e necessari (quindi valutati), rappresentano spesso la porta di accesso per la costruzione di una relazione di fiducia. Se inoltre si guarda l'intero progetto da un punto di vista più ampio e non solo clinico, emerge come un terzo delle situazioni totali (non solo della zona grigia) abbia usufruito di interventi di natura sociale. Questo a ribadire di come la fragilità psichica investa diversi ambiti della vita di una persona, soprattutto quando vi è uno stato di solitudine e non si usufruisce di altri aiuti. Gli interventi sociali hanno riguardato in maniera trasversale ed equivalente pazienti con sintomi depressivi, psicotici, legati all'uso di sostanze e ad alterazioni dell'umore;
2. **colloqui professionalizzati**: gli operatori Caritas hanno cercato di svolgere una prima fase di avvicinamento, aggancio e filtro al progetto con le persone più diffidenti e meno consapevoli. Questi pazienti hanno poi svolto da un minimo di 5 colloqui ad un massimo di 12, in un periodo compreso tra i 2 mesi e un anno, con gli psichiatri del progetto. Si è notato come l'utilizzo di luoghi neutri e di modalità più informali abbia facilitato l'approccio. Si sottolinea in tal senso l'importanza del fattore tempo rispetto a questo percorso;
3. **rete dei volontari**: la presenza di volontari Caritas in tutto il territorio rappresenta, spesso, un'importante risorsa per la costruzione di una relazione di fiducia e di accompagnamento con le persone che soffrono di una fragilità psichiatrica. Parallelamente, l'apertura a tutte le risorse del territorio si è rivelata fondamentale per l'aggancio di persone in uno stato di pluri-vulnerabilità.

Conclusioni e rilanci

L'analisi dei dati ha fatto emergere la focalizzazione di tematiche salienti come l'importanza del tempo nella costruzione di un rapporto di fiducia con la persona, la multi-problematicità di cui è spesso portatrice e il ruolo della Comunità in questo percorso.

Ad un anno dall'inizio del progetto, Caritas diocesana di Pesaro ha promosso una giornata di restituzione per gli addetti ai lavori. Dal lavoro di confronto e condivisione in piccoli gruppi dei partecipanti sono state evidenziate le criticità e le necessità che i professionisti si trovano a dover vivere, e sono state individuate alcune possibili proposte di lavoro al riguardo.

In particolare, è stata esplicitata la solitudine del Terzo Settore che si trova, a volte, da solo ad accompagnare la persona in quello spazio e tempo necessari per arrivare ad una reale consapevolezza di malattia e a formulare, quindi, una congrua domanda di cura.

Anche qualora si arrivi a questo obiettivo, spesso i tempi burocratici e la macchina amministrativa per accedere al Dipartimento di Salute Mentale rappresentano un grosso ostacolo e impedimento nel percorso, rallentando o non congiungendosi ai tempi di cura del paziente. È stata riconosciuta da tutti la fatica in cui versa l'attuale Servizio psichiatrico a cause del numero di professionisti non conforme alle reali necessità e al carico di lavoro a cui è sottoposto.

A fronte di quanto individuato, i professionisti hanno elaborato le seguenti possibili piste di lavoro:

- in maniera trasversale è emersa, con forza, la necessità di dedicare tempo alla costruzione di relazioni e spazi nuovi, soprattutto tra Servizi e operatori che a vario titolo intervengono sulla Salute Mentale;
- è risultata evidente la necessità di svolgere incontri di rete stabili e orientati sul piano tecnico e operativo che trattino nello specifico la casistica;
- è stata sottolineata la volontà di creare tavoli di concertazione e co-progettazione sulla Salute Mentale al momento non presenti nel territorio;
- è stata infine condivisa da tutti l'importanza di lavorare anche sul piano culturale e di conoscenza della sofferenza psichiatrica, con particolare attenzione alla formazione di una Comunità sempre più preparata e pronta a leggere e sostenere questa fragilità.

Riferimenti bibliografici

Angela Genova e Bruna Mura DESP, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (2023), Progetto Osservatorio Povertà Pesaro.

Caritas diocesana di Pesaro (2019), La fragilità: la casa che tutti abitiamo. Rapporto sui dati delle povertà e delle risorse 2015-2018.

Caritas diocesana di Pesaro (2022), Compagni di viaggio. Report dati 2019-2021.

Caritas Italiana (2024), Report statistico nazionale "La povertà in Italia".

Caritas Italiana (2024), Fili d'erba nelle crepe. Risposte di Speranza.